



SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA

**FACOLTA' DI INGEGNERIA DELL'INFORMAZIONE,
INFORMATICA E STATISTICA**

Corso di laurea in Scienze Statistiche
Demografiche e Sociali

**ANALISI DELLE CARATTERISTICHE
DIFFERENZIALI DELLE FAMIGLIE STRANIERE A
NAPOLI**

Relatore:

Prof. Oliviero Casacchia

Correlatore:

Prof.ssa Filomena Racioppi

Laureanda:

Flavia Lo Passo

Matr. 1349998

11 Marzo 2013

ANNO ACCADEMICO 2012-2013

Indice

Introduzione

Capitolo 1: La presenza Straniera in Italia

- 1.1 Normative di riferimento e conseguente presenza straniera in Italia**
- 1.2 Fonti statistiche sull'immigrazione in Italia**
- 1.3 Cambiamenti della società**

Capitolo 2: Fenomeno dell'immigrazione nella Regione Campania

- 2.1 Comparazione dell'immigrazione nei Capoluoghi di Provincia**
- 2.2 Principali settori occupazionali**
- 2.3 Analisi dell'intera Provincia di Napoli**

Capitolo 3: La presenza straniera a Napoli alla luce della Lista Anagrafica Comunale (LAC)

- 3.1 Lo studio dei dati anagrafici comunali**
- 3.2 LAC del Comune di Napoli**
- 3.3 Dalla LAC alla composizione delle famiglie napoletane**

Capitolo 4: Le famiglie con almeno uno straniero al proprio interno: un'analisi multivariata

- 4.1 Illustrazione dei principali modelli di regressione logistici**
- 4.2 Le famiglie con almeno uno straniero: l'analisi descrittiva**
- 4.3 Applicazione del modello al nostro caso**

Capitolo 5: Conclusioni

Bibliografia

Introduzione

La presenza straniera in Italia è un fenomeno recente. La nostra Nazione che per oltre un secolo è stata terra di emigrazione si è trovata improvvisamente ad affrontare un repentino cambiamento di ruoli ed a misurarsi, sul piano culturale e politico, con l'afflusso crescente di uomini e donne di culture, usi e religioni assai diverse tra loro.

Nelle nostre città si è venuta progressivamente a formarsi una società variegata, una "Società Multi-etnica".

Questa espressione ha smesso di essere un'espressione lontana per diventare di uso quotidiano, non più una realtà di là da venire, ma una realtà in cui siamo pienamente immersi. Un fenomeno dalle proporzioni crescenti e sempre più "visibili", che richiede -per essere ricondotto a dimensioni non esasperate e non patologiche - la graduale, autentica maturazione di una cultura dell'integrazione, fortemente ispirata a criteri e principi di solidarietà ed ancorata al rispetto dei diritti fondamentali dell'individuo.

La struttura di questo lavoro vuole analizzare la presenza straniera nella Regione Campania con particolare riferimento alla provincia e alla città di Napoli, luogo in cui sono nata e vivo e dal quale ho assistito e assisto a questo avvenimento sempre più in evoluzione.

All'interno del primo capitolo viene fatto un quadro generico del fenomeno, con i vari cambiamenti determinati nel corso degli anni nell'intera nazione Italiana, fornendo le normative che lo regolano e le fonti che consentono gli studi per le analisi statistiche.

Nel secondo capitolo vengono evidenziati gli avvenimenti che determinano la sempre maggiore presenza degli stranieri in tutte le province campane con particolare rilievo alla provincia e alla città di Napoli.

Nel terzo capitolo, poi, avendo a disposizione la Lista Anagrafica Comunale (LAC) del Comune di Napoli ci si propone di focalizzare i dati che mettono a confronto i cittadini italiani con quelli stranieri al fine di consentire la costruzione di un File Familiare.

Grazie ad un software statistico SPSS è stato possibile, all'interno del quarto capitolo infine calcolare le frequenze e il modello logistico.

Capitolo 1

La presenza Straniera in Italia

Premessa

“L’immigrazione” rappresenta il fenomeno che vede il trasferimento permanente o temporaneo di gruppi di persone in un luogo (nazione, paese) diverso da quello di origine; dal punto di vista del luogo di destinazione il fenomeno prende il nome di immigrazione, mentre dal punto di vista di quello di origine si parla di emigrazione.

In tale definizione si possono includere sia le migrazioni di popolazioni che i movimenti interni ad un paese (le cosiddette migrazioni interne e il fenomeno dell'urbanizzazione).

Diverse sono le cause che provocano i flussi di immigrazione e possono essere sintetizzate nelle seguenti motivazioni:

- economiche (per sfuggire alla povertà, per cercare migliori condizioni di vita);
- lavorative (per trovare un impiego, per migliorare il proprio posto di lavoro);
- motivazioni politiche (dittature, persecuzioni, oppressioni, guerre, genocidi, pulizia etnica);
- di tipo religioso (impossibilità di praticare il proprio culto religioso);
- derivate da disastri naturali (tsunami, alluvioni, terremoti, carestie);
- personali (scelta ideologica, unione con un partner residente in un altro paese);

- anagrafiche: al raggiungimento della pensione (trasferimento in un luogo con clima migliore; minore costo della vita);
- di tipo sentimentale (riunificazione familiare)
- di tipo criminale: fuga: (per sfuggire alla giustizia del proprio paese, per evitare un arresto; attrazione: per ottenere risultati migliori dalla propria attività malavitosa);
- per istruzione (per frequentare una scuola e conseguire un titolo di studio, garantire ai propri figli un'istruzione più approfondita, apprendere una lingua straniera).

Tale fenomeno sociale interessa tutto il pianeta e svariate sono le cause che lo determinano e le conseguenze che ne derivano.

Tutte le legislazioni dei Paesi dell'UE hanno posto e pongono l'autonomia economica dell'immigrato come condizione necessaria per avere un permesso di soggiorno e conseguentemente la cittadinanza.

L'immigrato viene espulso dal paese "accogliente" se non dimostra di avere un lavoro regolare o qualcuno che possa dargli un sostentamento economico. Tali limitazioni rappresentano le condizioni indispensabili per ottenere un regolare permesso di soggiorno.

Ma, come in ogni regola, vi sono le eccezioni. Una prima eccezione a questo principio riguarda quanti sono vittime di persecuzioni politiche o religiose o provengono da dittature e Paesi in guerra. Il diritto internazionale prevede che in questi casi sia riconosciuto il diritto di asilo, l'assistenza sanitaria e le cure di primo soccorso. A qualsiasi persona, seppure clandestina, si applica quanto sancito dalla Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo.

La norma si presta anche ad abusi, essendo difficile provare sia la nazionalità di un clandestino che chiede asilo politico sia se questi ne ha effettivamente diritto.

Anche l'Italia si è trovata (sin dagli anni '70) e si trova ancora a vivere le conseguenze delle immigrazioni provenienti da altri paesi.

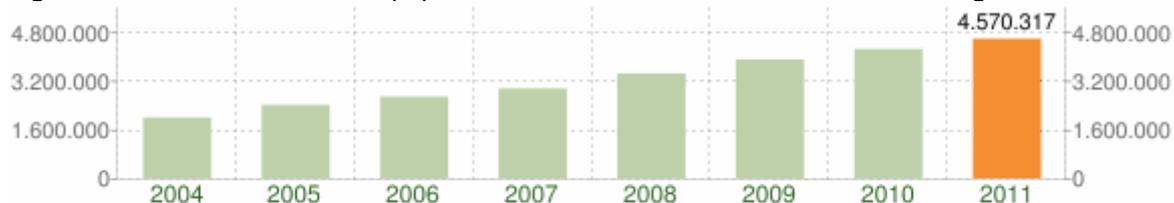
Tale fenomeno è anche tema correlato a quello dell'aumento della delinquenza e della criminalità. Ma per quanto riguarda l'Italia svariate ricerche hanno dimostrato che non c'è alcun nesso fra l'immigrazione e la criminalità.(Dossier Statistico Immigrazione 2011).

I due fenomeni sono entrambi attratti dalla ricchezza, e quindi possono intensificarsi contemporaneamente nelle zone ricche, senza però che l'una causi o favorisca l'altra.

L'Italia, come è possibile notare in figura 1.1 e 1.2, è uno dei principali paesi destinatari dei fenomeni migratori e vive tutti i problemi che riguardano la regolamentazione ed il controllo dei suoi flussi in ingresso e della consequenziale eventuale permanenza degli immigrati.

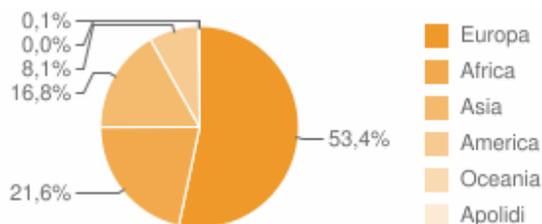
L'immigrazione è quindi diventata un fenomeno caratterizzante della demografia italiana.

Figura 1.1 : Andamento della popolazione straniera residente in Italia al 1° gennaio 2011.



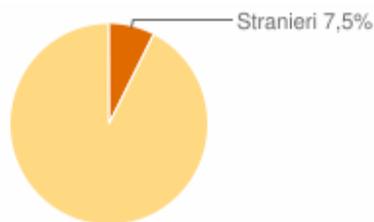
Fonte: elaborazione dati Istat di Tuttitalia.it

Figura 1.2 : Gli stranieri residenti in Italia al 1° gennaio 2011 .



Fonte: Istat

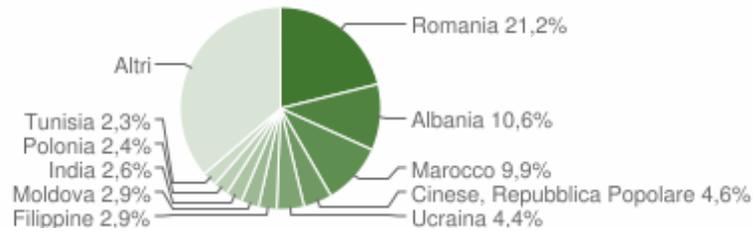
Figura 1.3 : Percentuale di stranieri residenti in Italia al 1° gennaio 2011



Fonte: Istat

La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dalla **Romania** con il 21,2% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dall'**Albania** (10,6%) e dal **Marocco** (9,9%). Come si nota in figura 1.4. (Istat 2011)

Figura 1.4 : Comunità straniere in Italia al 1° gennaio 2011

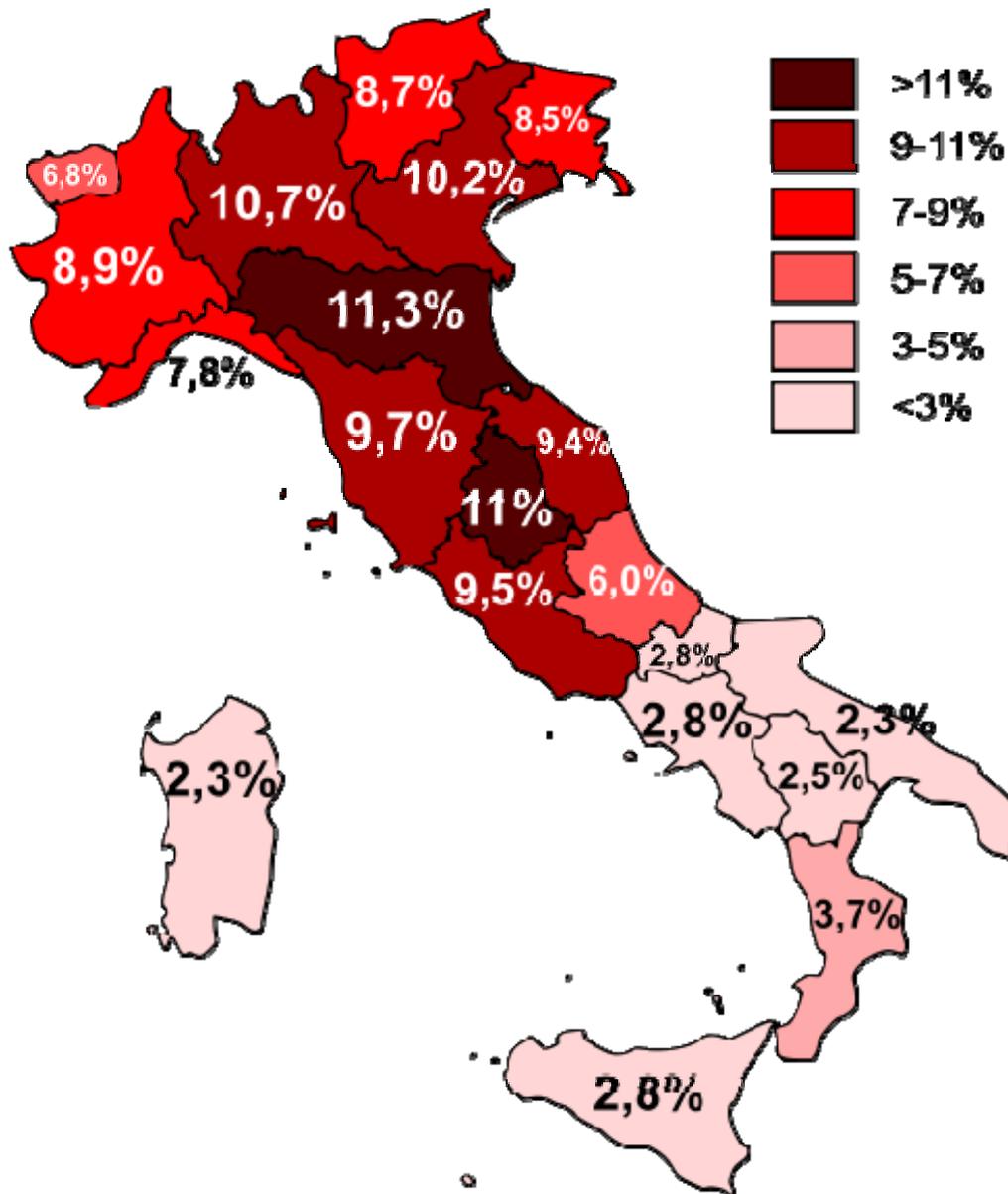


Fonte: Istat

Nel 2010 l'Italia era il 4° paese europeo per numero assoluto di stranieri residenti che raggiungeva il 7,5% della popolazione residente, come è possibile notare nella figura 1.5. (Istat 2011)

Quanto accade attualmente è in netta controtendenza con quanto vissuto dalla nostra Nazione dalla data dell'unità d'Italia agli anni '70 del secolo scorso. Se prima l'Italia era identificata come un paese di emigrazione, oggi si parla soprattutto di immigrazione.

Figura 1.5 – Percentuale di stranieri sul totale della popolazione regionale. (1° gennaio 2011)



Fonte: elaborazione su dati Istat.

1.1 Normative di riferimento e conseguente presenza straniera in Italia

Tale fenomeno è determinato inizialmente dalla “politica delle porte aperte” sostenuto in quegli anni dal nostro paese e quando, nel 1981, viene fatto il primo censimento ISTAT degli stranieri in Italia viene rilevata la presenza sul territorio nazionale di 321.000 (di cui 1/3 stabili e 2/3 temporanei).

Successivamente nel 1991 il numero di stranieri residenti diventa di 625.000 unità.

Ciò è stato provocato da un programma di regolarizzazione di immigrati privi di documenti e dal varo della prima legge in materia (L.943 del 30/12/86) che potesse garantire ai lavoratori extracomunitari gli stessi diritti dei lavoratori italiani. Nel '90 la Legge Martelli cercò di introdurre una programmazione di flussi di ingresso ed una sanatoria per quelli che già si trovavano sul nostro territorio. Nel '91 vi fu la prima “immigrazione di massa” che portò il numero degli stranieri presenti in Italia a 924.500.

Nel '98 intervenne la Legge Turco - Napolitano che aveva l'intento di regolamentare i flussi di ingresso cercando di scoraggiare l'immigrazione clandestina (furono istituiti centri di permanenza temporanea per stranieri sottoposti a provvedimenti di espulsione). La materia fu nuovamente regolamentata nel 2002 dalla legge Bossi-Fini che prevedeva l'espulsione immediata dei clandestini.

A seguito dell'applicazione di tali normative si è, però, riscontrato un notevole incremento della presenza estera in Italia e precisamente:

- nel 2001 risultavano presenti 1.334.889 stranieri (maggiormente marocchini e albanesi)
- nel 2005 gli stranieri presenti raggiungevano il numero di 1.990.159.
- nel 2011 sono presenti in Italia ben 4.570.317 (7,5% della popolazione totale) (Istat 2011).
- L'incremento è stato determinato non solo da nuovi arrivi ma anche da un saldo naturale positivo di circa 73.000 unità (78.000 nati e solo 5.000 morti (Istat 2011).

Inoltre circa 66.000 stranieri hanno acquisito la cittadinanza italiana. (Istat – Popolazione straniera residente in Italia al 1°/1/2011)

A livello politico, i Paesi di origine e quelli di destinazione possono stringere accordi bilaterali che prevedono flussi migratori programmati e controllati, per rispondere a esigenze di manodopera del Paese di destinazione, a problemi di sovrappopolazione del Paese d'origine, compensati da altri aspetti come uno scambio di materie prime ed energia.

Un accordo di questo tipo può prevedere la fornitura di materie prime e manodopera in cambio di prodotti finiti ed investimenti nell'industria e in infrastrutture nel Paese fornitore.

I flussi di immigrazione clandestina vengono combattuti con accordi bilaterali con i Governi e le polizie dei Paesi di origine, in termini di esercitazioni e operazioni congiunte, condivisione di uomini, risorse, informazioni. Sul piano non repressivo, si combatte con accordi commerciali e di interscambio che favoriscono gli investimenti esteri, la crescita economica e del livello medio di istruzione, un mercato di sbocco alla produzione dei Paesi più poveri. Il Parlamento europeo ha approvato, il 20 novembre 2008, l'introduzione di una carta blu sul modello della *green card* americana con lo scopo di attirare in Europa immigrati qualificati provenienti dai paesi terzi e ciò secondo una tabella standard di qualifiche applicabile discrezionalmente dai singoli Stati membri. Oltre alla carta blu, il Parlamento europeo ha adottato la cosiddetta "direttiva sanzioni" che prevede l'applicazione di multe e di sanzioni penali ai datori di lavoro che impiegano immigrati irregolari.

1.2 Fonti statistiche sull'immigrazione in Italia

Le fonti dei dati per fini statistici non sono facilmente accessibili, ma ufficialmente dovrebbero essere in grado di mettere a disposizione dei dati, che costituiscono il sottoprodotto della loro attività amministrativa. Le elenchiamo di seguito:

Figura 1.6 – Principali fonti statistiche.

Ministero dell'Interno	Archivio soggiornanti stranieri	Numero soggiornanti , sesso, paese di provenienza, motivo del soggiorno, provincia di insediamento, età, stato civile, anzianità del soggiorno (i minori sono registrati solo parzialmente
	Archivio giudiziario sui cittadini stranieri	Denunce, arresti, espulsioni per nazionalità e province interessate; le denunce sono disaggregate per reato
	Archivio sui flussi irregolari e sui rimpatri	Vengono registrati gli sbarchi clandestini e l'esito dei provvedimenti adottati per le espulsioni, i respingimenti alle frontiere, i passaggi presso i Centri di permanenza temporanea
	Anagrafe italiani residenti all'estero	Persone che si sono cancellate per stabilirsi all'estero registrate per provincia di origine e paese di destinazione
	Archivio casi cittadinanza	Disaggregazioni per motivo (matrimonio o naturalizzazione), provincia di residenza, paese di origine e sesso
Istituto Italiano Statistica	Censimento	Effettuato ogni 10 anni, l'ultimo è del 2001, contiene indicazioni molto particolareggiate
	Residenti iscritti in anagrafe	Riepiloga i dati dei comuni di residenza dei cittadini stranieri ripartiti per ampiezza del comune, sesso, ripartizione tra adulti e minori, paesi di provenienza

	Matrimoni misti	Casi ripartiti per matrimonio di un cittadino italiano o per matrimonio di una cittadina italiana con indicazioni sul paese del partner estero, sul luogo del matrimonio, sul tipo di matrimonio (civile o religioso), sull'età dei coniugi
	Movimenti demografici	Nascite di figli da entrambi i genitori stranieri e decessi di cittadini stranieri
	Mobilità interna	Trasferimenti dei cittadini stranieri da un comune all'altro
	Aspetti giudiziari	Denunce e condanne relative ai cittadini stranieri
Ministero del lavoro	Movimenti occupazionali	Il Ministero del lavoro metteva a disposizione, tramite gli uffici provinciali del lavoro, il numero dei disoccupati e quello degli avviati con numerose disaggregazioni. La competenza è passata alle province e questi dati non sono più disponibili per l'intero territorio nazionale
	Lavoratori fatti venire dall'estero	Registrazioni per paese di provenienza, provincia e settore di inserimento, sesso
	Indagini ispettive sui lavoratori irregolari	Vengono sistematizzati i risultati delle indagini ispettive condotte sul territorio, rilevando il numero delle persone sprovviste di titolo di soggiorno o di copertura assicurativa
Ministero dell'Istruzione	Archivio degli studenti stranieri	Annualmente vengono curate le statistiche relative al numero degli iscritti per provincia, grado di scuola, paese di provenienza, sesso
Ministero di Grazia e Giustizia	Archivio dei detenuti	I carcerati vengono ripartiti per provincia, sesso, paese di origine e reato addebitato
Ministero della Sanità	Archivio delle dimissioni ospedaliere	Dal 2001 hanno iniziato a essere pubblicato, con cadenza biennale, i dati sulle schede di dimissioni ospedaliere
Istituto Nazionale Assicurazione Infortuni	Denuncia Nominativa assicurati	Assunzioni, cessazioni e saldi occupazionali dei lavoratori immigrati ripartiti per province, come anche classi di età degli interessati, dimensione delle aziende e settori di inserimento
Istituto Nazionale Previdenza Sociale	Archivio delle diverse categorie di lavoratori stranieri	Lavoratori dipendenti da aziende (ripartiti per mese di occupazione e per settore), lavoratori agricoli, lavoratori domestici, lavoratori autonomi con di aggregazioni per sesso, provincia di inserimento e paese di origine
Ufficio Italiano Cambi	Archivio delle rimesse	I dati sulle rimesse vengono riportati con riferimento alla provincia di invio e ai paesi di destinazioni con indicazione degli importi

Fonte: Dossier Statistico Immigrazione Caritas 2011

Il "Dossier Statistico Immigrazione" della Caritas è un rapporto che, pubblicato annualmente dal 1991, è arrivato alla sua ultima edizione nell' ottobre 2011.

In tale testo, di grande interesse per gli studiosi del mondo dell'immigrazione come anche per l'ancora più estesa cerchia dei collaboratori, i curatori del citato "Dossier" analizzano diverse fonti quali l'archivio dei permessi di soggiorno del Ministero dell'Interno, l'archivio delle iscrizioni anagrafiche e altri archivi a rilevanza nazionale (Ministero del lavoro, Ministero della Pubblica Istruzione, Ministero della Sanità, INPS, INAIL e Ufficio Italiano Cambi) rispondendo a numerosi interrogativi.

La voluminosità del Dossier ci consente di asserire che in Italia non mancano i dati necessari per avere un quadro preciso del fenomeno migratorio e che la situazione sotto alcuni aspetti è migliore rispetto a quella riscontrata in altri paesi europei.

Nello stesso tempo in vari capitoli del "Dossier" viene detto che i dati forniti, spesso con scarsa tempestività, non sono del tutto soddisfacenti neppure rispetto alla loro qualità.

Un maggior contributo potrebbe essere dato dalle strutture amministrative, che nello svolgimento delle loro funzioni istituzionali raccolgono "anche dei dati, dei quali può essere perfezionata la valenza conoscitiva".

1.3 Cambiamenti della società

I dinamismi migratori in Italia sono determinanti per la crescita demografica in quanto - fra i nostri connazionali - si assiste ad un progressivo calo delle nascite e ad un sempre maggiore invecchiamento della popolazione. La componente straniera, infatti, contribuisce - in modo rilevante - al bilancio demografico della nostra nazione, sia in termini di saldo naturale sia in termini di movimento migratorio. In particolare le donne straniere (il cui numero in venti anni si è moltiplicato per sei) hanno mediamente almeno 2 figli ciascuna, favorendo così l'innalzamento del tasso di fecondità nazionale (attestato a 1,4 figli per donna).

Analizzando le zone di provenienza dei migranti residenti, secondo l'ISTAT, si nota che negli ultimi anni si è avuto un deciso incremento di flussi provenienti dall'Europa Orientale (più della metà), che hanno superato quelli relativi ai paesi del nord-Africa molto forti fino agli anni '90 (ma che oggi rappresentano poco più di 1/5), quelli provenienti dall'Asia (quasi il 17%) e dall'America (l'8%). Ciò è dipeso dall'incremento della comunità rumena (dal 2007) determinato soprattutto dall'ingresso della Romania nella U.E. e da molte affinità linguistiche. Altre comunità presenti sul nostro territorio sono: albanese, marocchina, cinese, ucraina. Anche la distribuzione sul territorio nazionale è fortemente disomogenea (tabella 1.1).

Tabella 1.1 – Percentuale degli stranieri sul territorio nazionale

Nord-Ovest	35% di stranieri
Nord-Est	26,3% di stranieri
Centro	25,2% di stranieri
Sud e Isole	13,5% di stranieri

Fonte: elaborazione propria su dati del Dossier Statistico Immigrazione Caritas 2011

All'interno di tale distribuzione si nota una forte disparità tra capoluoghi, nei quali si registra una maggiore presenza di stranieri, e le zone rurali.

Dai dati del 1/1/2011 la città di Napoli risulta al 10° posto per la presenza di stranieri residenti (29.428)

Sebbene i paesi di provenienza degli immigrati cambino con una certa frequenza a causa anche di flussi di esodi provocati da diverse cause, appare evidente che queste persone risultano ormai essenziali per il funzionamento economico del nostro paese che, senza di loro, difficilmente potrebbe mantenere il livello di qualità della vita raggiunto. E' quindi evidente che le migrazioni si pongono come strumenti di sviluppo sia della società di approdo, beneficiaria di un significativo contributo al proprio mondo del lavoro, sia delle nazioni di origini. La presenza straniera in Italia incide quindi, in modo importante, sul suo tessuto produttivo, assicurando forza lavoro in diversi settori e partecipando alla crescita del PIL in termini più che proporzionali rispetto all'incidenza della popolazione immigrata, che garantisce anche un contributo superiore ai benefici previdenziali ricevuti.

L'immigrazione, inoltre, certamente può contribuire a risolvere anche problemi nel Paese di origine come sovrappopolazione, fame, epidemie e povertà.

Purtroppo però bisogna rilevare che le condizioni economiche degli stranieri sono in genere peggiori di quelle degli italiani ma che tali condizioni migliorano con l'allungarsi della permanenza in Italia.

Nel tessuto umano costituito dagli immigrati si rilevano anche differenze di appartenenza religiosa (tabella 1.2). Secondo il dossier statistico della Caritas al 31/12/2010 i cristiani sono la prima comunità straniera in Italia, seguiti dai musulmani:

Tabella 1.2 – Popolazione suddivisa per tipo di religione professata

Cristiani	2.465.000
ortodossi	1.405.000
cattolici	876.000
protestanti	204.000
altri	33.000
Musulmani	1.505.000
Atei	196.000
Induisti	120.000
Buddisti	89.000
Animisti	46.000
Ebrei	7.000
Altri	144.000

Fonte: elaborazione propria su dati del Dossier Statistico Immigrazione Caritas 2011

Anche per quanto riguarda l'istruzione i dati ISTAT riportano che conseguono:

un diploma di scuola media superiore il 39,4% della popolazione italiana contro il 38,9% della popolazione straniera;

un diploma di laurea il 12,5% della popolazione italiana contro il 10,2% della popolazione straniera.

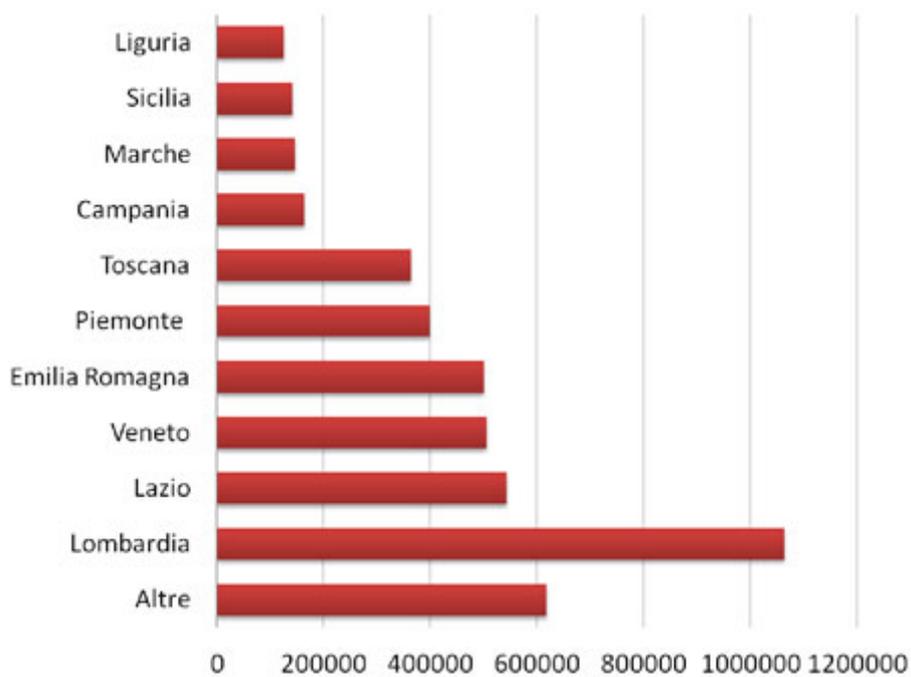
Capitolo 2

Fenomeno dell'immigrazione nella Regione Campania

Premessa

Nel Mezzogiorno d'Italia la Campania è la Regione che accoglie la quota più consistente di immigrati pari a circa la metà di tutti gli stranieri presenti nel Sud Italia. Una posizione consolidata grazie all'effetto della recente regolarizzazione, che ha fatto emergere un numero di immigrati presenti sul territorio regionale pari a coloro che già risultavano regolarmente soggiornanti. La Regione vive dunque un momento di profonda trasformazione. La stima complessiva degli stranieri presenti in Campania oltrepassa le 100.000 unità, con più di 150 nazionalità rappresentate. Si tratta di un numero elevato anche nel contesto nazionale, all'interno del quale la Campania si pone in settima posizione, come si può notare dalla figura 2.1, aggiungendosi alle altre 6 Regioni italiane (nell'ordine Lombardia, Lazio, Veneto, Emilia Romagna, Piemonte e Toscana) che accolgono più di 100.000 stranieri.

Figura 2.1 - Popolazione residente straniera nelle Regioni d'Italia al 1° gennaio 2011



Fonte: elaborazione su dati ISTAT.

2.1 Comparazione dell'immigrazione nei Capoluoghi di Provincia

Il modello delle migrazioni in Campania è complesso perché la regione è diventata area di stabilizzazione dei lavoratori migranti. Infatti negli ultimi dieci anni l'immigrazione straniera in Campania non solo è cresciuta in termini quantitativi ma si è anche trasformata in termini di composizione, delle loro caratteristiche sociali, economiche e relazionali.

Il fenomeno è diventato un dato strutturale non solo del mercato del lavoro (con una crescita dell'occupazione regolare immigrata) ma dell'intera società (con il numero crescente dei ricongiungimenti familiari, delle nascite di bambini figli di migranti e il numero dei minori presenti nelle scuole di ogni ordine e grado).

Considerando i dati rilevabili dalla banca dati dell'Istat, gli stranieri residenti in Campania rappresentano il 26,5% del totale meridionale mentre la provincia di Napoli si conferma come catalizzatore con il 46,2% dei residenti degli immigrati in tutta la regione.

Il 61,9% dei migranti residenti nella regione Campania provengono dall'Europa, il 17,5% dall'Africa e poi dall'Asia e dall'America.

Come nazionalità di origine, al primo posto troviamo gli ucraini, poi i romeni, i marocchini, i polacchi, i cinesi, gli srilankesi e gli albanesi.

Nella città metropolitana si concentrano quelle collettività tendenti verso progetti migratori di lunga durata come avvio di attività commerciali e imprenditoriali.

A ingrossare statisticamente le file dei minori sono quelli di etnia rom, popolazione ad altissima densità di minori presenti specialmente nel quartiere di Scampia.

La principale motivazione tra quanti godono del permesso di soggiorno in Campania rimane il lavoro, sia esso autonomo, subordinato stagionale o in attesa di stabilizzazione. Seguono poi i motivi familiari, i motivi religiosi e le richieste di asilo.

Nel 2010 i migranti occupati in Campania sono stati 109.000 di cui il 42% donne.

La quota più consistente è stata impiegata nel comparto dei servizi, a seguire l'industria, l'agricoltura e il lavoro non attribuito.

Anche nelle nuove assunzioni il 42% sono da attribuire alle donne e sempre nel comparto dei servizi. Ovviamente bisogna tenere presente che questi dati relativi a quanti sono contrattualizzati regolarmente non rispecchiano la realtà in quanto molti lavoratori migranti non godono di regolare contratto di lavoro.

La strutturalità del fenomeno migratorio in Campania si evince anche da altri indicatori come la nascita sempre più cospicua di imprese create da migranti e quindi non solo come lavoratori dipendenti ma come cittadini che comprano casa, si sposano, mettono al mondo figli, trovano lavoro e ne offrono e sostengono con i loro risparmi le nazioni di origine. Dall'altra parte c'è tutto lo sfruttamento di migliaia di migranti costretti a lavorare a nero con paghe sempre più basse e con condizioni di sicurezza inesistenti.

Con i suoi 164.268 cittadini immigrati, oltre un terzo di tutti quelli presenti nel Sud Italia, la Campania è diventata la regione guida del Mezzogiorno per numero di stranieri residenti.

Il numero rappresenta il 3,5% dei migranti che soggiornano regolarmente nel paese, collocando la Campania al settimo posto tra le regioni italiane, dopo Lombardia, Lazio, Veneto, Emilia Romagna, Piemonte e Toscana.

La provincia di Napoli conserva, inoltre, un primato ospitando circa il 45% del totale degli immigrati residenti nella Regione e uno straniero su quattro vive nel Capoluogo (banca dati Istat). La città partenopea, in effetti, esercita una forte attrazione che va al di là dei confini regionali e nazionali. Oltre ad offrire svariate possibilità lavorative, soprattutto nei settori del commercio e dei servizi, il suo porto e la sua stazione ferroviaria sono snodi di un flusso migratorio significativo. Inoltre, essa rappresenta anche un punto di passaggio obbligato per

tutti coloro che vivono e lavorano nella Regione, poiché da Napoli parte una rete di collegamenti che raggiunge anche i paesi più interni.

Infine, la presenza di numerosi servizi e delle più importanti associazioni di immigrati, il proliferarsi dei negozi etnici e dei mercati destinati ad approvvigionare i tanti ambulanti e a rifornire gli immigrati di prodotti dei loro paesi di origine diventano ulteriori motivi di attrazione per migliaia di stranieri.

Dopo Napoli, sono le **province di Caserta e Salerno** ad ospitare il maggior numero di stranieri mentre **Avellino e Benevento**, pur registrando un significativo incremento, si attestano ancora su cifre modeste.

In realtà, un ruolo importante all'interno della Regione è svolto da una miriade di Comuni, piccoli e grandi, che offrono agli immigrati lavoro e abitazioni a costi relativamente contenuti.

L'hinterland tra Napoli e Caserta accoglie molti lavoratori stranieri. Sul versante partenopeo Giugliano, Melito, Villaricca, Afragola e Arzano offrono occupazione nei comparti industriali tradizionali: calzaturiero, imballaggi, edilizia. Nel casertano, sono Aversa e i Comuni dell'agro a richiamare manodopera immigrata, soprattutto per le produzioni ortofrutticole.

Allo stesso modo, i Comuni della cintura vesuviana tra Napoli e Salerno, lungo la direttrice Sud, offrono impiego nel comparto tessile a Sant'Anastasia, Ottaviano, San Sebastiano al Vesuvio e nell'agricoltura e nella zootecnia ad Angri, Scafati, Eboli, Battipaglia e Capaccio.

Come si può notare dalla figura 2.2, Napoli è la Provincia che accoglie il maggior numero di migranti: 75.943 sono gli immigrati che abitano sul territorio partenopeo[quasi la metà (46%) dei residenti in Campania].

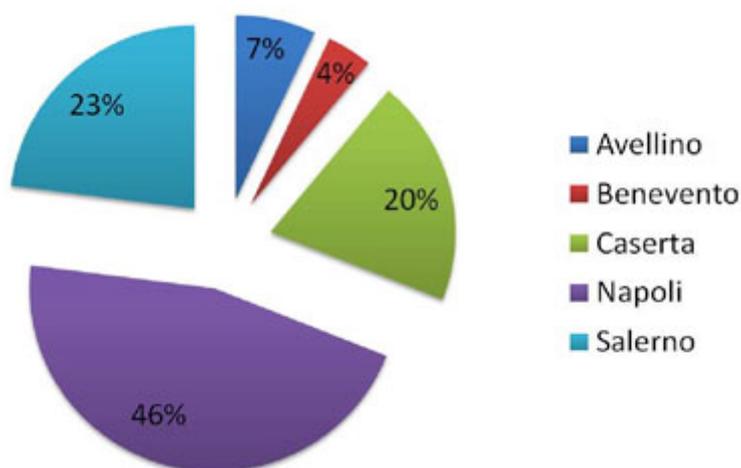
Tale primato è seguito da Salerno (figura 2.2), che ha recentemente scavalcato la Provincia di Caserta, arrivando ad ospitare 38.082 persone, pari al 23%.

Nel Casertano (figura 2.2) risiedono invece 32.784 cittadini stranieri ed è il territorio della regione in cui più alta è la percentuale (3,5%) della popolazione migrante su quella residente.

Salerno e Caserta, dopo Napoli e Bari, sono quindi la terza e quarta tra le province meridionali in quanto a presenze straniere, precedendo anche importanti capoluoghi di regione come Reggio Calabria e Palermo.

Anche nelle province di Avellino e Benevento, (figura 2.2) che insieme accolgono poco più del 10% degli immigrati di tutta la Campania (rispettivamente 11.257 e 6.202), il numero delle presenze è in costante aumento.

Figura 2.2 - Cittadini immigrati nelle provincie campane al 1° gennaio 2011



Fonte: elaborazione su dati Istat

Alla luce di questi dati la Campania non è più solo una regione di transito ma un territorio in cui trasferirsi stabilmente. In particolare i vari capoluoghi hanno caratteristiche di accoglienza e di offerta di lavoro che si differenziano nel seguente modo:

Avellino (nuova terra di lavoro) Sebbene le ultime stime attestino una presenza di immigrati di poco più di 6.000 unità, la Provincia di Avellino sembra attirare un numero sempre più crescente di lavoratori immigrati, giunti per sopperire alla carenza di manodopera

locale, soprattutto nei settori tradizionali dell'agricoltura e dell'edilizia, ma anche nei servizi alla persona e alle famiglie. Il capoluogo, assieme al prospiciente comune di Mercogliano, ospita appena il 10% del totale degli immigrati presenti nella Provincia, con una certa prevalenza di Sri Lankesi, Peruviani, Polacchi e Romeni. Il polo conciario di Solofra (secondo Comune per numero di immigrati) vede una piccola comunità cinese. Nei Comuni rurali, e soprattutto nella Valle Ufita attorno ad Ariano Irpino e a Serino, trovano occupazione Albanesi e Marocchini e va strutturandosi una piccola comunità islamica.

Benevento (crisi demografica e immigrazione) è la Provincia campana che accoglie il numero più modesto di immigrati, meno di 3.000. Il Sannio, infatti, nonostante il patrimonio culturale e naturalistico, rappresenta un'area interna tagliata fuori dalle dinamiche economiche e sociali che investono le altre Province campane. La transizione demografica negativa, poi, ha provocato un veloce spopolamento dell'area. La maggior parte dei Comuni ha registrato un decremento di popolazione, compreso il Capoluogo che ha visto diminuire i residenti per il progressivo invecchiamento della popolazione e del bassissimo tasso di natalità. L'arrivo della popolazione straniera, e dunque di giovani lavoratori, può dare nuovo impulso all'economia della Provincia. E' significativo che, tra gli stranieri, sia diffuso il lavoro autonomo soprattutto nell'artigianato, a riprova di un processo di sostituzione della manodopera che interessa anche i settori tradizionali. Alcuni Comuni hanno già compreso l'opportunità rappresentata dall'arrivo degli stranieri avviando programmi per favorire l'insediamento degli immigrati nel proprio territorio.

Caserta (tra lavoro nero e inclusione sociale) è, probabilmente, la più africana delle Province campane. Fin dall'inizio degli anni Ottanta, infatti, è divenuta la mèta prescelta dai migranti provenienti dall'Africa occidentale e dal Maghreb, oggi superati in numero dai lavoratori provenienti dall'Est europeo, e in particolare dagli Ucraini che rappresentano quasi il 40% dei circa 14.000 stranieri che hanno richiesto il permesso di soggiorno con l'ultima regolarizzazione. Caserta è una delle Province nelle quali gli stranieri si sono inseriti in

maniera positiva nel tessuto sociale e, soprattutto, economico, seppure tale inserimento presenti ancora diversi punti di criticità. Per molti versi, infatti, l'agricoltura in Terra di Lavoro è tenuta in vita proprio dalla manodopera immigrata. I Tunisini nell'agro aversano rappresentano la maggior parte della forza lavoro impegnata nella produzione di prodotti ortofrutticoli. Gli Albanesi hanno appaltato quasi per intero la raccolta del tabacco, mentre Indiani e Pakistani accudiscono alla più grande mandria di bufali presente in Italia, e rendono dunque possibile la produzione dei prodotti derivati dal latte. Si tratta, per lo più, di produzioni ad alto valore aggiunto che rendono quest'area uno dei poli di eccellenza in Italia per quanto riguarda il comparto agroalimentare. Il Casertano, inoltre, appare oggi come una delle aree di riferimento per i movimenti migratori di manodopera immigrata impegnata in agricoltura. Il declino della produzione del pomodoro a vantaggio della vicina Puglia, infatti, ha favorito lo sviluppo di coltivazioni orticole, il cui ciclo di lavorazione dura da 6 a 10 mesi. Nei periodi dell'anno in cui il lavoro scarseggia, molti stranieri si spostano nella vicina Calabria per la raccolta degli agrumi, oppure in Puglia per la raccolta delle olive e del pomodoro, garantendosi una continuità salariale per tutto l'anno.

Salerno (lavoro stagionale e crisi abitativa) presenta forse un panorama migratorio più fluido rispetto alle altre Province. Considerati anche i recenti regolarizzati, il salernitano ospita circa 15.000 immigrati, provenienti da 114 diversi paesi. Un quarto degli stranieri è rappresentato da Marocchini, che insieme a Albanesi, Tunisini, Polacchi e Senegalesi sono quasi la metà di tutti gli stranieri presenti nell'area. La grande estensione del territorio provinciale, oltre 150 Comuni, ha prodotto un insediamento che si potrebbe definire 'tripartito'. Una prima area comprende il Capoluogo e alcuni Comuni (popolosi ma con marcati segni di crisi demografica) che hanno soprattutto una funzione residenziale e dove gli stranieri trovano occupazione, per lo più, nei servizi. Una seconda area comprende l'agro Nocerino-Sarnese e i Comuni limitrofi alla Provincia di Napoli, dove è abbastanza sviluppato il comparto agro-industriale, ma l'elevata densità abitativa rende difficile il reperimento di un alloggio. La terza area comprende la Piana del Sele e le zone rurali della parte più

meridionale, prevalentemente a vocazione agricola o turistica, dove i gruppi di stranieri sperimentano una condizione di marcato disagio, dovuto alla scarsità di servizi e all'assenza di soluzioni abitative. Accade così che a Salerno e a Cava de' Tirreni la crisi demografica e l'incipiente invecchiamento della popolazione locale, richiamano Polacchi e Filippini, che trovano occupazione nell'assistenza domiciliare agli anziani e agli ammalati. Salerno, poi, ospita anche un gran numero di Senegalesi, dediti soprattutto al commercio ambulante. Nelle aree dove prevale la produzione, la raccolta e la trasformazione del tabacco e del pomodoro, intorno al polo di Angri, prevale la presenza di Marocchini e Albanesi. Infine, nella Piana del Sele si ritrova in maggioranza manodopera immigrata che trova impiego nelle coltivazioni ortofrutticole e nella zootecnia bufalina. Capaccio, Eboli e Battipaglia, in particolare, rappresentano luoghi dove i lavoratori provenienti dall'Africa settentrionale (marocchini e tunisini) possono mettere a frutto le tradizionali conoscenze sull'agricoltura mediterranea. Infine, al confine con la Calabria, il Cilento attira soprattutto lavoratori immigrati stagionali, grazie ad un turismo abbastanza fiorente. Quella dei lavoratori immigrati nelle zone rurali è una presenza diffusa ma poco visibile, se non nei pressi dei luoghi di produzione, o nei ruderi di campagna dove molti stranieri hanno trovato riparo. Le difficoltà lavorative e abitative sembrano ostacolare l'insediamento stabile degli immigrati. Nel salernitano gli stranieri sono soprattutto maschi e *singles*. Donne e bambini rappresentano una quota abbastanza modesta. L'unica eccezione è rappresentata da Sarno, che ospita una Comunità albanese dall'età media particolarmente giovane.

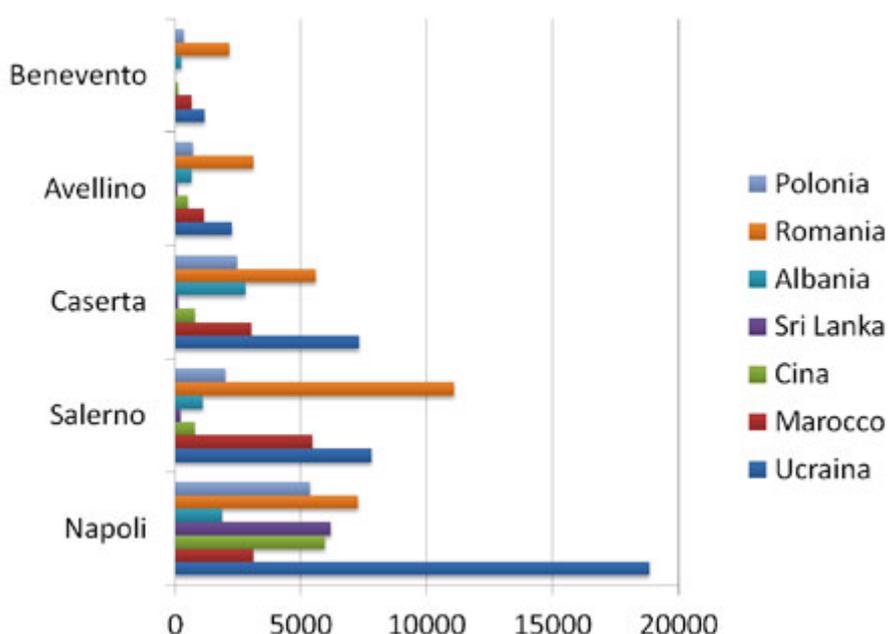
Delle 165 nazionalità rappresentate in Regione, come in tabella 2.1 e figura 2.3, Ucraina, Romania, Marocco, Polonia, Cina, Sri Lanka e Albania sono le comunità di migranti più rappresentate.

Tabella 2.1 - Principali nazionalità dei cittadini stranieri in Campania al 31 dicembre 2010

	Ucraina	Romania	Marocco	Polonia	Cina	Sri Lanka	Albania
Napoli	18.833	7.290	3.128	5.358	5.958	6.199	1.881
Salerno	7.813	11.106	5.457	1.989	770	214	1.096
Caserta	7.304	5.580	3.013	2.448	797	132	2.786
Avellino	2.255	3.113	1.135	705	526	81	641
Benevento	1.186	2.176	644	340	138	39	250

Fonte: elaborazione su dati Istat

Figura 2.3 - Principali nazionalità dei cittadini stranieri in Campania al 31 dicembre 2010



Fonte: elaborazione su dati Istat

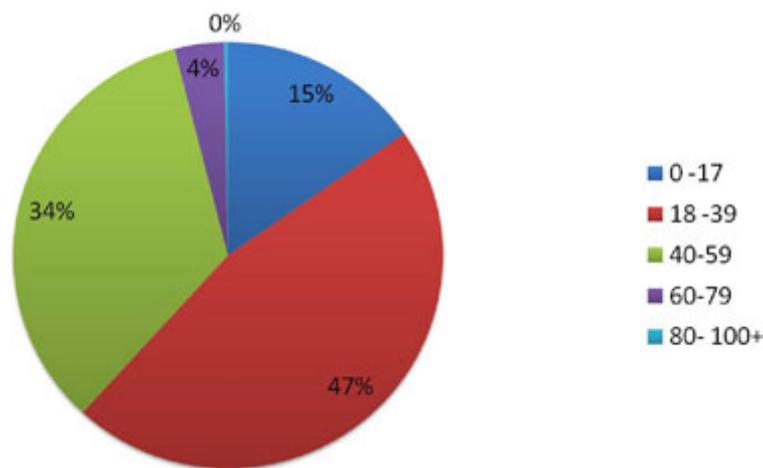
Come si rileva dalla tabella 2.1 e dalla figura 2.3 l'etnia ucraina è la più numerosa presente sul territorio di Napoli (18.833) e di Caserta (7.304). Invece si registra la maggiore presenza dell'etnia rumena sul territorio di Salerno (11.106), di Avellino (3.113) e di Benevento (2.176). Peculiarità di grande rilevanza è quella che viene evidenziata dai dati dell'Istat, che riguarda la **presenza femminile** della popolazione immigrata della regione in netta prevalenza su

quella maschile: 95.728 sono, infatti, le donne non italiane che vivono in Campania e che rappresentano il 58,3% dei cittadini stranieri, contro il 51,3% del dato nazionale.

Sempre grazie alla consultazione della banca dati dell'Istat si rileva che la marcata presenza femminile si accentua nelle province di Benevento (61,3%), Avellino (61,9 %) e Napoli (60%), contesti in cui tante donne straniere si dedicano ai lavori di cura e alla collaborazione domestica. Il dato si attenua a Caserta (53,3%) e Salerno (57,7%) dove la domanda di lavoro nei campi, nell'edilizia e nelle industrie richiede manodopera prevalentemente maschile.

Con riferimento all'età si può affermare, grazie alla figura 2.4, che complessivamente si tratta di una **popolazione estremamente giovane** costituita per l'81% da persone in età lavorativa, di cui oltre la metà ha meno di 40 anni.

Figura 2.4 - Residenti stranieri divisi per età al 1° gennaio 2011



Fonte: elaborazione su dati Istat

Si rileva inoltre che i minori sono oltre 25.000 (circa il 15% del totale degli stranieri), e sebbene la loro presenza stia crescendo significativamente, si tratta di numeri ancora bassi se confrontati con il resto del paese, dove l'incidenza raggiunge tassi del 22%.

La ripartizione per province di questa crescita vede il primato assoluto della provincia di Napoli, con un aumento percentualmente più significativo nelle province di Salerno-Avellino-Benevento rispetto a Caserta. Infatti nell'area napoletana, dove le iscrizioni a Centri per l'impiego sono comunque di modesta entità, prevalgono condizioni generalizzate del mercato del lavoro che hanno visto negli anni più recenti un assorbimento della manodopera immigrata in un gran numero di settori lavorativi. Nelle province di Avellino e Benevento si registra l'effetto di diffusione dell'immigrazione su tutta la regione, specie nel settore domestico. Nella provincia di Salerno l'immigrazione regolare crescente si colloca prevalentemente in funzione dei servizi alla persona, mentre una quota significativa del bracciantato agricolo, specie quello della Piana del Sele sfugge alla formalizzazione dei rapporti di lavoro, e ha comunque carattere stagionale e transitorio. Nella provincia di Caserta regna l'illegalità nella maggior parte dei rapporti di lavoro, e non soltanto nelle attività legate all'agricoltura: di qui il poco significativo numero di contributi Inps versati. (Dossier Caritas 2003)

2.2 Principali settori occupazionali

Il lavoro, sia esso autonomo o subordinato, rappresenta certamente la motivazione più diffusa per la presenza in Campania (55,7%), seguito da tutte le pratiche inerenti il contesto familiare che sono utilizzate dal 37,2 % dei migranti a testimonianza del progressivo livello di stabilizzazione. L'1,4% ha un permesso di soggiorno per motivi religiosi e il rimanente 5,7 % per studio , salute o Asilo Politico.

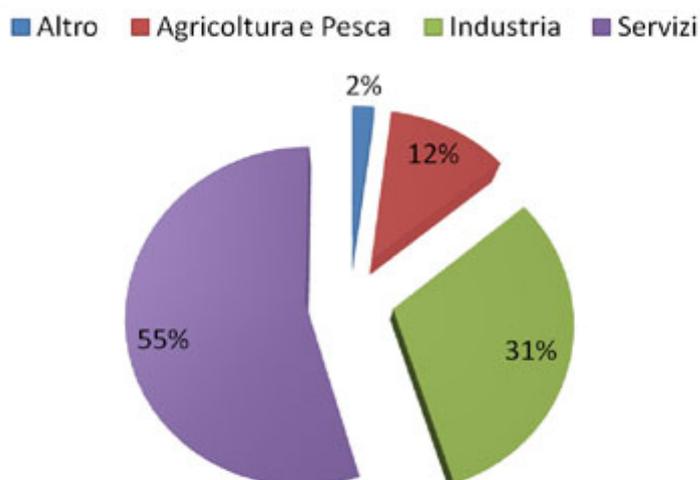
Nel mercato del lavoro campano, la presenza straniera ha smesso di rappresentare un elemento di novità per divenire parte integrante e fondamentale dello sviluppo del sistema socio economico.

Come in figura 2.5, i lavoratori stranieri in Campania sono impiegati soprattutto in agricoltura, edilizia e nei servizi.

In particolare nel settore delle **costruzioni** trova occupazione il 13,5% dei lavoratori stranieri, uomini soprattutto, provenienti dal Centro e dall'Est Europa e in misura notevolmente minore dall'Africa settentrionale. Nel **commercio**, sia al dettaglio che all'ingrosso (12,4%), sono prevalentemente occupati lavoratori provenienti da Senegal, Guinea, Cina, Bangladesh e Pakistan; mentre i braccianti agricoli (stagionali e stanziali) occupati in **agricoltura** (11,9%) provengono in prevalenza dal Nord e dal Centro Africa, dall'Est Europa e dall'India.

Si assiste a un sempre maggiore impiego di lavoratori immigrati anche nei settori **alberghiero e della ristorazione** (10,4%), **della sanità e dei servizi alle famiglie** (9,6 %) dove ad essere impiegate sono in prevalenza donne rumene e ucraine.

Figura 2.5 - Principali settori di occupazione in Campania



Fonte: elaborazione su dati Inail

Come evidenziano gli indicatori socioeconomici, negli ultimi anni, a fronte di una sostanziale stabilità della popolazione residente, e del complesso delle unità di lavoro presenti, si è assistito a un leggero aumento della popolazione occupata (1,9%) che ha compensato in qualche modo l'aumento della disoccupazione giovanile campana (-4,7%), pur confermandosi il ritardo della regione rispetto al resto d'Italia. Infatti il tasso di attività ha raggiunto solo il 44% e il prodotto pro capite rispetto al Centro-Nord è limitato al 54%. I settori nei quali si è registrato un trend positivo sono quasi esclusivamente quelli delle costruzioni, dei servizi e del turismo (Rapporto Svimez 2003).

Va messo in rilievo, poi che la ripresa delle migrazioni interne, ha portato fuori Regione circa 15 mila giovani all'anno. Tale movimento è stato compensato in parte dal saldo naturale (per i due terzi) in parte dall'immigrazione ufficiale. Questo dato, rapportato alla crescita dei livelli di istruzione e alla maggiore qualificazione dei giovani, nonché alle politiche di incentivazione all'auto impiego (d'altronde poco praticate dai giovani campani) e verso l'imprenditorialità

giovanile e femminile, permette di sottolineare la scarsa efficacia delle politiche di incontro fra domanda e offerta di lavoro, nonché evidenza una situazione di arretratezza del mercato del lavoro locale, nel quale per lavori poco stabili e poco remunerati, ma solo per essi, risulta più facile l'inserimento dei lavoratori stranieri (Pugliese, 2002). Infatti in Campania vi è un immigrato ogni 40 assunti (il dato nazionale è di 1/12). Solo 1/30 dei nuovi posti di lavoro riguarda gli immigrati (contro 1/12 in Italia), mentre i disoccupati-immigrati sono il 26,1% del totale dei soggiornanti per lavoro dipendente, gli avviati il 23,7% e i titolari di nuovi posti di lavoro appena il 4,2%. A loro volta questi ultimi costituiscono il 14,6% dei disoccupati (Dossier statistico Caritas 2003).

Ne consegue un quadro di insieme che mostra il contraddittorio andamento dell'inserimento occupazionale degli immigrati, specie laddove l'aumento della disoccupazione dei giovani campani s'incontra con la ripresa recente delle migrazioni interne.

Per quel che concerne inoltre l'aumento dell'immigrazione, si possono disaggregare i dati per province e in relazione ai prevalenti settori di inserimento degli immigrati. La loro presenza più significativa è nell'industria manifatturiera (24,9%), dove raggiunge la punta di oltre il 42,9% in provincia di Avellino, mentre gli altri settori preferiti sono l'alberghiero-ristorativo (quasi 1 lavoratore su 5 è straniero), l'agro-industriale (17,2%), le costruzioni (14%) e il commercio (10,3%). Comparando questi dati con le rispettive medie nazionali, si può dedurre che in Campania i settori che dimostrano una più elevata capacità di occupazione rispetto al resto del paese, sono proprio il commercio (+6,1%), l'agro industriale (+4,5%) e le costruzioni (+2,2%): e questi ultimi sono i comparti produttivi che sembrano ipotizzare prospettive di stabilità di impiego al contrario di quanto accade ad esempio nel settore alberghiero e ristorativo, caratterizzato dal lavoro a termine, e nel quale domina la stagionalità.

A tale proposito va sottolineato che oltre i 3/4 degli immigrati occupati nel settore riguarda la Provincia di Napoli, dove è comunque basso il numero di immigrati iscritti ai

Centri per l'impiego. Di conseguenza emerge una situazione in cui la ricerca del lavoro appare prevalentemente il risultato di un impegno individuale, nella maggior parte dei casi disponibile ad eludere per necessità i vincoli formali di regolazione dei rapporti di lavoro. Per quanto riguarda poi il discorso sulla articolazione della presenza degli immigrati nel mercato del lavoro campano, è opportuno soffermarsi sulle specifiche caratteristiche della loro presenza rispetto ai diversi settori di lavoro.

Nel **settore agricolo** si registra una certa permeabilità all'occupazione di questi lavoratori, anche a causa, del carattere stagionale dell'occupazione. Questa manodopera (per lo più nordafricana per quel che riguarda il bracciantato, e indiano-pakistana per quel che riguarda la cura degli animali) ha poca familiarità con le colture intensive e trova lavoro soprattutto per la disponibilità a basse remunerazioni.

Gli immigrati sopportano tali condizioni anche perché esiste una certa solidarietà all'interno delle singole comunità: solo di rado si tratta di presenze di singoli individui, mentre prevalgono nuclei familiari e piccoli gruppi che si organizzano anche in funzione dell'invio di rimesse ai familiari e alle comunità di origine;

Nel **settore edile** si è fatto strada nelle imprese campane un bisogno di manodopera a basso costo che è stato soddisfatto in parte dagli immigrati. La più recente politica di regolarizzazione ha in un certo senso favorito un significativo ingresso di stranieri, specie di lavoratori tunisini e albanesi.

Tuttavia le condizioni di lavoro sfuggono in molti casi ai controlli, soprattutto per quel che riguarda la lunghezza dei tempi di lavoro settimanali, la frequenza degli incidenti, la scarsa sopportazione delle intemperie climatiche.

Il fenomeno dell'immigrazione tocca anche il settore industriale, le attività alberghiere e della ristorazione ma in maniera più selettiva.

Per quel che riguarda l'**industria** esso riguarda prevalentemente, oltre che l'agro industria, anche il settore chimico e il settore tessile. Qui si ritrova una maggiore stabilità occupazionale, perché esiste una certa suddivisione di mansioni tra locali-campani e

immigrati, che garantisce la non concorrenza e comunque salari comparativamente migliori per gli immigrati rispetto ad altri settori.

Nelle officine tessili esiste una richiesta anche di manodopera qualificata, spesso soddisfatta dai lavoratori asiatici.

Il settore alberghiero e della ristorazione, presenta invece caratteristiche diverse in quanto i salari sono ancora molto bassi, e per quanto attiene le mansioni meno qualificate queste si collocano al di sotto del 50% del lavoratore locale. Tuttavia la forza attrattiva di questo tipo di attività è notevole.

Il piccolo commercio e il lavoro domestico l'installazione e l'apertura di **piccoli commerci** rappresenta l'altra faccia del lavoro ambulante. In qualche modo, si può dire, che identifica una sorta di promozione sociale e di progressiva integrazione sociale. Inoltre spesso queste attività associano direttamente gli immigrati con le loro comunità di origine. E' il caso dei cinesi, ma non solo. Essi spesso si sostengono, in un regime concorrenziale, con l'accettazione di lavori più pesanti rispetto ai locali (tempi, riduzione delle ferie ecc.). Caratteristiche simili, o quanto meno da catena migratoria, presenta l'immigrazione delle **colf** e delle **badanti**, nel quale negli anni più recenti, come si è fatto cenno in precedenza, si è prodotto il più largo processo di sostituzione delle nazionalità immigrate.

Ai già presenti nuclei di nazionalità immigrate in Campania nel settore (capoverdiani, filippini, eritrei, somali, cingalesi, indiani) si sono affiancate e/o sostituite soprattutto le immigrate provenienti dai paesi dell'est europeo e in particolare dall'Ucraina.

Più di 1/3 degli immigrati viene utilizzato anche nei lavori che richiedono una maggiore qualificazione rappresentando una significativa percentuale di lavoratori costituita da personale qualificato, laureato e diplomato. Esiste poi un numero di immigrati presente nella regione che pone evidenti e diversi problemi di inserimento, provvisoriamente risolti con l'accettazione di qualsiasi tipo di occupazione, ma che non può essere ignorato.

Si tratta di una minoranza consistente, che nella maggior parte dei casi è sotto impiegata.

Fra questi immigrati circa il 50% ha meno di 25 ann

2.3 Analisi dell'intera Provincia di Napoli

Facendo ricorso ai Dossier statistici pubblicati annualmente dalla Caritas, nonché richiamandosi alle significative cifre delle pratiche di regolarizzazione conseguenti all'applicazione della Legge Bossi-Fini, si è diffusa la convinzione che l'area campana tenda a diventare sempre di più area di insediamento definitivo della popolazione immigrata, in analogia con le aree più sviluppate dell'Italia.

In realtà la Campania si configura contemporaneamente come area di stabilizzazione della popolazione immigrata e come area di transito dei lavoratori immigrati.

Di conseguenza risulta assai complessa una lettura unitaria del fenomeno, che consenta di delineare un quadro coerente delle caratteristiche della presenza immigrata.

Partendo da una breve disamina in merito alla consistenza delle varie nazionalità presenti sul territorio regionale, alle iscrizioni ai Centri per l'impiego, ai contributi INPS versati, alle modalità di inserimento degli immigrati nel mercato del lavoro emerge un quadro assai contraddittorio e di difficile interpretazione.

Infatti, la presenza straniera è ancora molto articolata, non segnalando ancora un processo di selezione tipico delle aree di insediamento definitivo, quale potrebbe risultare dalla netta prevalenza di alcune nazionalità rispetto ad altre. Tuttavia si osservano significative evoluzioni del fenomeno (Calvanese-Pugliese, 1990).

Innanzitutto i dati ufficiali non si limitano a registrare il prevalere delle collaboratrici domestiche, all'epoca provenienti soprattutto dalle Isole di Capoverde, dalle Filippine, dalla Somalia e dall'Eritrea, bensì presentano uno scenario più largo e composito. All'interno dei diversi settori di lavoro, mentre alcuni flussi caratterizzati tipicamente da alcune nazionalità risultano consolidati, altri mostrano delle trasformazioni interne. Ad esempio tra le colf, e

ancora di più tra per le badanti, che svolgono compiti di assistenza agli anziani e/o ai bambini, si è fortemente radicata la componente proveniente all'Europa dell'est, mentre i nordafricani (soprattutto marocchini) sono impegnati anche in altri settori lavorativi oltre l'ambulantato. In generale si osserva il nuovo crescente peso delle nazionalità originarie dell'Asia orientale, del Nord Africa e dell'Est europeo, in specie all'interno dell'immigrazione regolare, quale appunto quella registrata attraverso i permessi di soggiorno. Negli anni la variazione della composizione dei flussi migratori assume un'importanza cruciale per individuare le dinamiche degli stessi. Su di esse hanno inciso non solo l'effetto di spinta dai paesi di emigrazione, ormai inseriti nei circuiti della globalizzazione e in particolare resisi disponibili all'internazionalizzazione dei mercati del lavoro, quanto anche le scelte politiche seguite al Trattato di Schengen (1991) che hanno favorito diverse forme di regolarizzazione. Vi è da registrare inoltre l'emergere di nuovi problemi sociali, sia nelle realtà urbane della regione, che in aree rurali, come ad esempio è avvenuto nei casi purtroppo famosi di Villa Literno e di San Nicola Varco.

I problemi sociali, che rappresentano il principale punto di riferimento delle politiche di integrazione, se non risolti in tempi brevi potrebbero lasciare insorgere forme di razzismo e di xenofobia. Infatti, pur considerando la tradizionale predisposizione all'ospitalità della popolazione campana, si affacciano nella società locale nuovi fronti di battaglia culturale e di civiltà, cui occorre dare importanza. Rispetto, poi, al numero dei lavoratori iscritti ai Centri per l'impiego suddivisi per età, si può evidenziare che:

- 1) la maggior parte degli immigrati usufruisce di rapporti di lavoro a tempo indeterminato
- 2) il prevalere nell'immigrazione della fascia di età compresa fra i 20 e i 35 anni (con l'eccezione delle badanti dell'est europeo che evidenziano una composizione per età meno selettiva).

Nel primo caso, viene messa in discussione la tradizionale rappresentazione del mercato del lavoro, caratterizzato da precarietà e stagionalità, nel secondo caso la spiegazione va riferita più che al relativo carattere iniziale del flusso migratorio, alla forte spontaneità delle modalità

di inserimento nel mercato del lavoro. Cioè la presenza straniera è fortemente collegata alle possibilità lavorative. Quindi si può rilevare come l'immigrazione sia significativa nel lavoro domestico e nel commercio, cui seguono a distanza il lavoro operaio nel settore agricolo, nel settore agro-alimentare, nell'industria tessile e dell'abbigliamento, della chimica e della gomma, dell'edilizia, nella metallurgia e nella meccanica, nell'industria estrattiva e più di recente, nei trasporti. Negli anni più recenti infatti il ruolo degli immigrati è crescente in tutti i settori e attività.

Nella tabella 2.2 sono stati messi a confronto i dati riferiti alla popolazione residente con quelli della popolazione straniera, nei diversi comuni della provincia di Napoli.

Tabella 2.2 – Popolazione residente e straniera nei diversi comuni di Napoli.

Comuni	Totale popolazione residente	Totale popolazione straniera	% popolazione straniera	Totale stranieri 65+
Acerra	56260	1378	2,45	12
Afragola	63935	1176	1,84	9
Agerola	7462	141	1,89	4
Anacapri	6760	465	6,88	20
Arzano	35901	245	0,68	6
Bacoli	27271	373	1,37	8
Barano d'Ischia	10087	421	4,17	15
Boscoreale	26976	1018	3,77	8
Boscotrecase	10648	211	1,98	1
Brusciano	16011	227	1,42	3
Caivano	36877	637	1,73	9
Calvizzano	12739	263	2,06	3
Camposano	5451	122	2,24	0
Capri	7349	598	8,14	13
Carbonara di Nola	2288	56	2,45	0
Cardito	21294	259	1,22	3
Casalnuovo di Napoli	50699	618	1,22	5
Casamarciano	3363	52	1,55	1
Casamicciola Terme	8361	505	6,04	9
Casandrino	13176	561	4,26	1
Casavatore	18493	113	0,61	1
Casola di Napoli	3868	29	0,75	0
Casoria	79542	1075	1,35	14
Castellammare di Stabia	64553	857	1,33	34

Castello di Cisterna	7451	150	2,01	1
Cercola	19284	232	1,20	1
Cicciano	12289	282	2,29	5
Cimitile	7359	142	1,93	5
Comiziano	1822	56	3,07	0
Crispano	12613	61	0,48	0
Forio	17603	1862	10,58	69
Frattamaggiore	30089	552	1,83	2
Frattaminore	16090	143	0,89	2
Giugliano in Campania	118018	3974	3,37	68
Gragnano	29733	228	0,77	6
Grumo Nevano	18250	525	2,88	7
Ischia	18836	942	5,00	32
Lacco Ameno	4784	260	5,43	7
Lettere	6225	45	0,72	0
Liveri	1661	62	3,73	0
Marano di Napoli	59527	1172	1,97	20
Mariglianella	7459	174	2,33	2
Marigliano	30377	772	2,54	6
Massa Lubrense	14013	331	2,36	7
Melito di Napoli	38204	401	1,05	5
Meta	8055	199	2,47	2
Monte di Procida	13322	214	1,61	1
Mugnano di Napoli	34642	346	1,00	4
Napoli	959228	29428	3,07	731
Nola	32712	979	2,99	8
Ottaviano	24054	943	3,92	7
Palma Campania	15196	1054	6,94	4
Piano di Sorrento	13148	250	1,90	12
Pimonte	6030	37	0,61	0
Poggiomarino	21388	1248	5,84	6
Pollena Trocchia	13660	132	0,97	2
Pomigliano d'Arco	39211	648	1,65	12
Pompei	25621	656	2,56	12
Portici	53888	567	1,05	10
Pozzuoli	83412	1768	2,12	41
Procida	10602	265	2,50	13
Qualiano	25297	607	2,40	4
Quarto	40210	425	1,06	7
Ercolano	54707	327	0,60	9
Roccarainola	7291	148	2,03	5
San Gennaro Vesuviano	11230	650	5,79	0
San Giorgio a Cremano	47274	360	0,76	6
San Giuseppe Vesuviano	28115	2104	7,48	11

San Paolo Bel Sito	3543	96	2,71	3
San Sebastiano al Vesuvio	9550	119	1,25	0
Sant'Agnello	9077	195	2,15	8
Sant'Anastasia	28850	494	1,71	3
Sant'Antimo	31079	746	2,40	5
Sant'Antonio Abate	19671	330	1,68	3
San Vitaliano	6215	109	1,75	1
Saviano	15416	437	2,83	5
Scisciano	5778	98	1,70	0
Serrara Fontana	3200	153	4,78	17
Somma Vesuviana	35264	983	2,79	9
Sorrento	16578	446	2,69	15
Striano	8327	534	6,41	4
Terzigno	17877	1553	8,69	4
Torre Annunziata	43701	432	0,99	12
Torre del Greco	87137	683	0,78	5
Tufino	3741	48	1,28	0
Vico Equense	20994	310	1,48	8
Villaricca	30677	504	1,64	12
Visciano	4553	111	2,44	0
Volla	23354	208	0,89	1
Santa Maria la Carità	11699	107	0,91	0
Trecase	9308	73	0,78	2
Massa di Somma	5762	53	0,92	1

Fonte: elaborazione propria su dati Istat

La tabella 2.2 mette in risalto che la presenza degli stranieri si concentra maggiormente nelle isole (Forio 10,58%, Anacapri 6,88% e Casamicciola 6,04%) e nelle zone ai piedi del Vesuvio (Terzigno 8,69%, San Giuseppe Vesuviano 7,48% e Palma Campania 6,94%).

Nella provincia, il quadro della presenza che emerge dalla lettura dei dati delle fonti statistiche ed amministrative appare insufficiente rispetto alla reale composizione della presenza di lavoratori immigrati e delle loro famiglie nella provincia di Napoli, sia in termini numerici sia nella sua articolazione. Infatti, come si sa, la situazione è in realtà molto più complessa, non soltanto perché vi sono immigrati arrivati sul territorio nel corso degli anni Novanta sia clandestinamente sia regolarmente, ma anche per la ri-caduta nella

clandestinità di quote significative di immigrati, ossia di persone che per motivi burocratici, per mancanza di adeguate informazioni o per altri motivi non sono riusciti a rinnovare il permesso di soggiorno, pur essendo o-ramai stabilmente residenti in Italia.

Vi è inoltre da tenere presente la mobilità interna all'Italia (come ad esempio le partenze dal Sud al Nord dopo le regolarizzazioni avvenute nel corso degli anni Novanta) o la stagionalità di fatto per alcuni nordafricani.

Infatti, i frequenti movimenti in entrata e in uscita da Napoli e dall'intera Campania, confermano la caratterizzazione della regione come area di transito oltre che di insediamento (figure 2.5 e 2.6).

Si nota nella provincia di Napoli la relativa facilità con cui un immigrato può vivere, trovare casa o un lavoro (anche se precario), che si contrappone con le difficoltà che riscontra per un reale inserimento .

Per quel che riguarda poi la distribuzione della presenza nelle diverse aree del territorio provinciale, essa non è omogenea né dal punto di vista della quantità, né dal punto di vista delle comunità presenti. È infatti possibile individuare tre diverse aree di maggiore insediamento, e cioè quella dei comuni vesuviani, quella flegrea, e quella a Nord est di Napoli, oltre che, come si è detto, la città di Napoli.

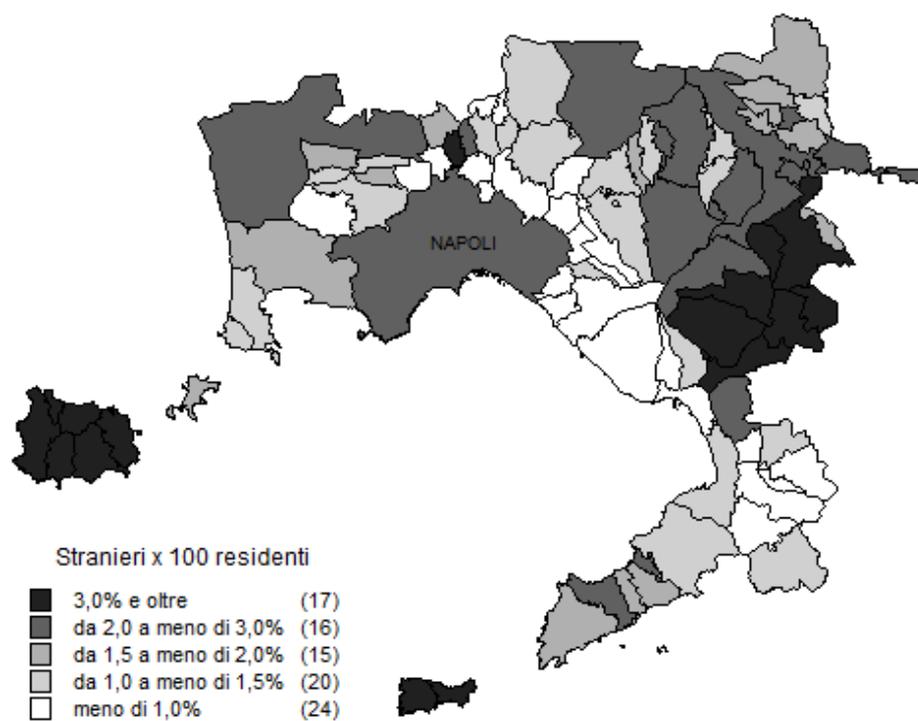
I *comuni vesuviani* vedono tradizionalmente un'immigrazione costituita in maggior parte da Nordafricani che vivono e lavorano tra i comuni di Scafati, S. Giuseppe Vesuviano, Somma, Terzigno, Poggiomarino, ecc. Essi lavorano per lo più nel commercio autonomo e nel terziario dequalificato, anche se alcuni trovano lavoro stagionalmente in piccole aziende ortofrutticole e in edilizia. È un'immigrazione prevalentemente maschile, attratta inizialmente dalla tradizionale vendita all'ingrosso di biancheria (a S. Giuseppe Vesuviano), poi rivenduta su carrozzini e bancarelle. Alla fine degli anni Novanta sono arrivati in quest'area anche i cinesi, concentrati nei comuni di S. Giuseppe, Terzigno, ed altri paesi limitrofi. Si è trattato sin dall'inizio di interi nuclei familiari o comunque di una presenza molto equilibrata tra

donne, uomini e minori. Nella quasi totalità dei casi si è trattato di piccoli imprenditori cinesi con al seguito manodopera cinese che hanno messo su nel giro di pochi anni un vero e proprio *ethnic business* nel settore tessile. Alla fine degli anni Novanta hanno fatto poi comparsa sul territorio vesuviano anche migliaia di donne dell'Est Europa, senza particolari concentrazioni ma, al contrario, distribuite un po' in tutti i comuni (come nel resto della provincia e della regione) ed in ogni caso impiegate presso le famiglie (banca dati Istat).

L'*area flegrea*(Pozzuoli, Quarto, Giugliano e parte del litorale domizio), è stata interessata dalla presenza straniera soprattutto di nordafricani e centro-africani attratti sia dalla possibilità di trovare alloggi soprattutto di fortuna (come nel caso delle palazzine colpite dal bradisismo negli anni Ottanta e abbandonate ancora negli anni Novanta in attesa di ristrutturazioni, o dei casolari di campagna abbandonati), sia dalla possibilità di trovare lavoro stagionale in agricoltura, in edilizia e nel terziario dequalificato oltre che nelle cave di tufo a Quarto (banca dati Istat).

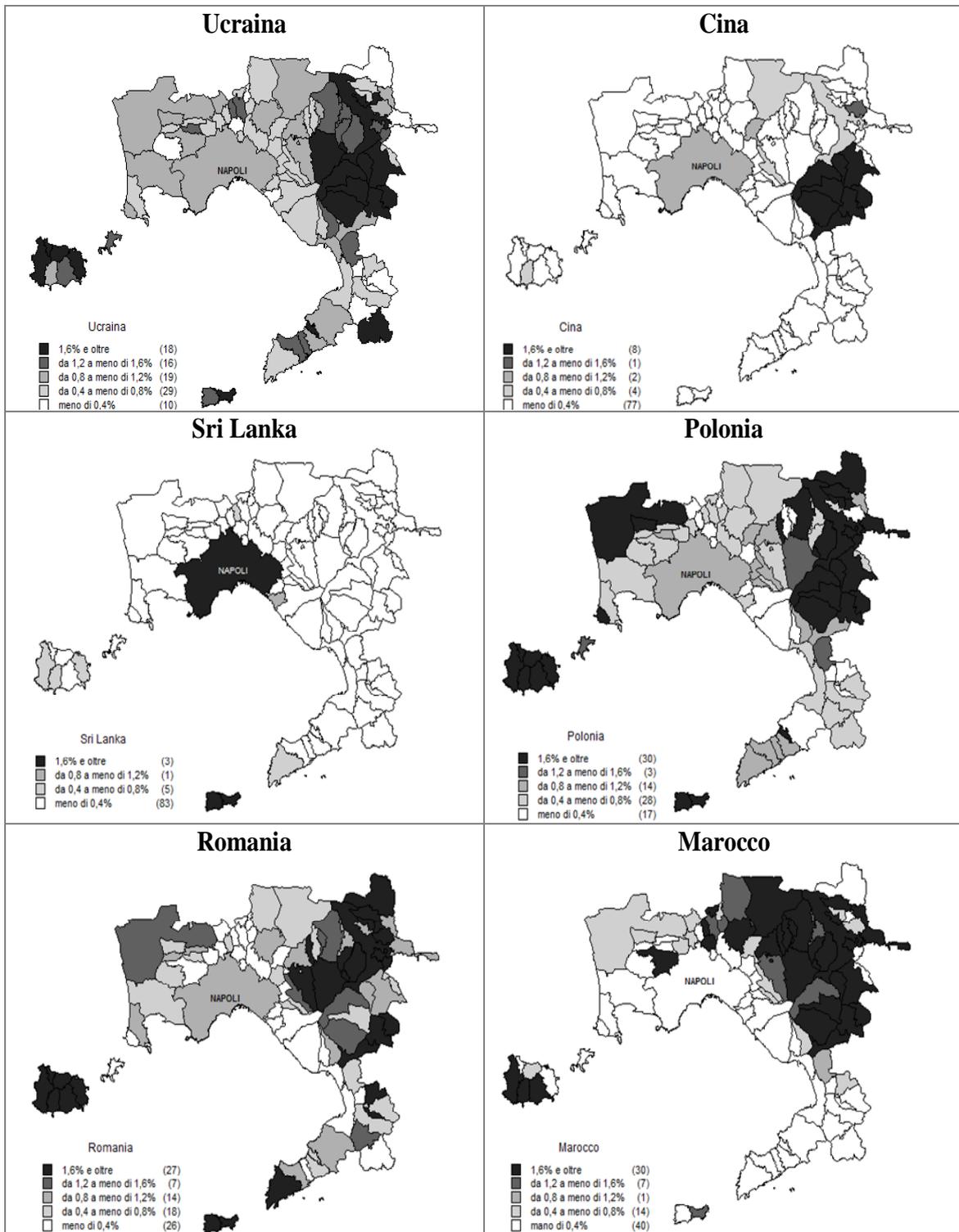
L'*area del Nord-est* comprende infine i comuni di Acerra, Pomigliano, Afragola, Frattamaggiore, S. Antimo, Calandrino. Oltre alla presenza di uomini africani e donne dell'Est. Caratterizza in particolare questo territorio(a partire dalla fine degli anni Novanta) la presenza contenuta ma significativa di immigrati asiatici maschi (bengalesi, indiani e pakistani) impiegati in piccole fabbriche manifatturiere, prevalentemente sartorie (banca dati Istat).

Figura 2.5 – Percentuale stranieri sul totale dei residenti.



Fonte: Strozza 2010

Figura 2.6 – Quozienti di localizzazione comunale



Fonte: Strozza 2010

Capitolo 3

La presenza straniera a Napoli alla luce della Lista Anagrafica Comunale

Premessa

Da quanto detto precedentemente si evince che alcune novità e cambiamenti cominciano ad essere visibili soprattutto nel Napoletano dove gli stranieri si aggirano intorno alle 45.000 unità, pari a circa il 2% del totale della popolazione residente. Sanità, Vergini e Quartieri spagnoli, nel cuore della città di Napoli, offrono alloggio rispettivamente ad extracomunitari provenienti dal continente asiatico, dall'Africa subsahariana, dall'area del Maghreb e, di recente, a stranieri dell'Est europeo. Rispetto alle altre 4 Province, Napoli accoglie una rappresentanza di quasi tutte le comunità presenti nella regione. Nutrita è quella degli Sri Lankesi, la cui presenza è una delle più antiche e solide sul territorio, e, più recentemente, quella cinese. Numerosi sono anche gli stranieri che provengono dai paesi del Maghreb, soprattutto di provenienza marocchina, la cui attività lavorativa riguarda per lo più il commercio ambulante. La città di Napoli mostra sempre più evidenti connotati di etnicizzazione. E' abbastanza facile trovare parrucchieri specializzati nelle tipiche acconciature dei paesi africani, macellerie islamiche, ristoranti etnici. Anche la vita religiosa comincia ad essere intensa: i fedeli musulmani dispongono di diverse sale di preghiera e comincia a essere concreta la possibilità anche per altre religioni di trovare luoghi di culto dove le celebrazioni avvengono in lingua. (Gli immigrati in Campania:Quanti,Quali,Dove)

3.1 Lo studio dei dati anagrafici comunali

I caratteri e gli aspetti generali del nuovo assetto demografico, economico e sociale che Napoli e la sua provincia è venuta assumendo, come conseguenza degli sviluppi e delle suddette trasformazioni, saranno lo scopo dell'indagine del presente lavoro.

E' appena il caso di ricordare che ogni dieci anni viene effettuato dai Comuni, coordinati dall'ISTAT, il censimento generale della popolazione e delle abitazioni. La rilevazione rappresenta, anche per ciò che riguarda il fenomeno della presenza straniera in Italia, un'occasione fondamentale di approfondimento delle conoscenze.

I Censimenti rappresentano quindi una fonte unica ed insostituibile di notizie che consente di localizzare territorialmente(sulle aree elementari d'interesse) il complesso delle informazioni raccolte.

L'informazione statistica, desumibile dalle rilevazioni censuarie, riveste pertanto una primaria importanza, non solo e non tanto ai fini puramente conoscitivi e scientifici, quanto e soprattutto perché costituisce la base indispensabile per la programmazione e la predisposizione di qualsiasi intervento dell'azione pubblica.(Istat). La situazione attuale è fotografata dai dati censuari del 2011 scaturenti dall'ultimo censimento.

La LAC (lista anagrafica comunale) - consente di agevolare i Comuni durante il processo di trasmissione dei dati e di ottimizzare la gestione della rilevazione sul campo.(Istat)

Il Programma Statistico Nazionale 2011-2013 e l'Art.50 della Legge 122 del 30 luglio 2010, ha stabilito la necessità per l'Istat di acquisire - in formato elettronico - i dati relativi a individui, famiglie e convivenze iscritti nelle anagrafi di tutti i Comuni italiani al fine di

effettuare su di essi gli interventi di standardizzazione e normalizzazione necessari per i diversi studi.

Tale file elettronico dei dati anagrafici (LAC) ha la struttura di matrice di dati del tipo individui per variabili e contiene una riga per ciascun individuo iscritto in anagrafe. Nella LAC è necessario che vengano inclusi tutti gli individui residenti nel territorio del Comune, siano essi in famiglia o in convivenza; devono, invece, essere esclusi gli individui iscritti nel registro AIRE (Anagrafe Italiana Residenti all'Estero).

In particolare, per ciascun individuo, la LAC riporta le seguenti variabili: codice provincia, codice comune, tipo di residenza (famiglia o convivenza), codice della famiglia di appartenenza, codice della convivenza di appartenenza, identificativo dell'individuo in anagrafe, cognome, nome, codice fiscale, sesso, data di nascita, codice provincia di nascita, codice comune di nascita, codice stato estero di nascita, cittadinanza, numero di componenti la famiglia anagrafica o la convivenza, relazione di parentela, stato civile, data di iscrizione in anagrafe e indirizzo di residenza.

La lista anagrafica comunale a base del censimento è costituita dall'elenco degli individui residenti nel comune al 31 dicembre 2010. La LAC, inviata dai comuni entro il 31 gennaio 2011, viene aggiornata con le variazioni anagrafiche intercorse tra il 31 dic. 2010 e l'8 ott. 2011. (Istat)

L'aggiornamento della LAC non contempla tutte le possibili variazioni anagrafiche, in quanto:

- si produce un mancato aggiornamento dell'anagrafe per eventuali ritardi o per mancate comunicazioni da parte dell'ufficio di stato civile;
- gli eventi (nascite, decessi) con decorrenza giuridica prima del 9 ottobre, non sono stati ancora trasmessi all'anagrafe;
- La posizione delle persone che hanno effettuato domanda di trasferimento di residenza con pratiche non ancora definite o in corso di perfezionamento non viene aggiornata nella LAC rilasciata ad ottobre.

L'UCC (Ufficio Comunale di Censimento) dovrà comunicare costantemente con l'Anagrafe per verificare la posizione anagrafica. In SGR (Sistema di Gestione della Rilevazione) è prevista una funzione di ricerca per individuo che consente all'Ucc di accedere alle informazioni censuarie in modo da verificare se un individuo è stato censito o meno e a quale indirizzo. (Istat)

L'aggregato "Persone censite e non presenti in LAC" è formato da persone:

- non presenti nella LAC e inserite dalle unità di rilevazione nella compilazione del modello di rilevazione (on line o cartaceo);
- componenti di unità di rilevazione (famiglie o convivenze) rilevate nella fase di recupero della sottocopertura.

Il 15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni, rinnovato nei metodi e nelle tecniche, è stato quindi realizzato secondo la tecnica innovativa del censimento assistito da lista.

Rispetto al censimento tradizionale, la nuova metodologia censuaria mantiene inalterate le caratteristiche di esaustività e simultaneità di rilevazione su tutto il territorio nazionale. Tuttavia, la base informativa di riferimento per l'invio del questionario alle unità di rilevazione e per il monitoraggio e la gestione della rilevazione sul campo è rappresentata dalle Liste Anagrafiche Comunali (LAC), che l'Istat acquisirà da parte di tutti i Comuni italiani, così come previsto dal Programma Statistico Nazionale 2011-2013 e dall'Art.50 della Legge 122 del 30 luglio 2010.

Le operazioni censuarie, pertanto, sono iniziate con anticipo rispetto alla data di riferimento della rilevazione con l'acquisizione delle liste anagrafiche comprendenti tutti gli individui residenti nel territorio di ciascun Comune, siano essi in famiglia o in convivenza. Le informazioni contenute nelle LAC hanno lo scopo di consentire all'Istat e ai Comuni di

realizzare le operazioni censuarie con maggiore efficienza, permettendo un risparmio nei costi e una diminuzione del fastidio statistico a carico dei rispondenti.

I dati trasmessi dai Comuni in formato elettronico, secondo i più elevati standard di sicurezza, hanno la finalità di essere utilizzati dall'Istat esclusivamente per l'obiettivo relativo all'acquisizione di dati sopra indicati, nel rispetto della normativa in materia di protezione dei dati personali e di tutela del segreto statistico.

Obiettivo finale è l'individuazione di unità (famiglie o convivenze) dimoranti abitualmente nel Comune ma non presenti in LAC e la rilevazione esaustiva delle abitazioni non occupate.

3.2 LAC del Comune di Napoli

La LAC del Comune di Napoli definita all'8 ottobre 2011 si presenta così come riportato nel Prospetto 3.1:

Prospetto 3.1 – Esempio della Lista Anagrafica Comunale (LAC), Napoli, rilascio dell'8 ottobre 2011¹

A	B	C	D	E	F	G	H	I	J	K	L	M	N	O	P	Q	R	S	T	U	V
Codcom	Codcom	Tipores	Codicefam	Codicecodid	Individuo	Sesso	Dataasc	Primas	Connas	Estnas	Cittad	Ncomp	RaiPar	Staciv	Dataiscr	Idtoponim	Specie	Denominazione	Civico	Esponenti	Interno
63	49	1	19		4	2	08/11/1929	63	49		100	1	1	4	08/11/1929	2043	VIA	MONTE DI DIO	25		SCALAE
63	49	1	41		12	1	01/08/1906	63	49		100	3	1	2	12/08/1964	1241	VIA	PRIV.FIORENTINE CI-	9		SCALAE
63	49	1	41		13	2	14/07/1933	63	49		100	3	2	2	12/08/1964	1241	VIA	PRIV.FIORENTINE CI-	9		SCALAE
63	49	1	41		14	2	23/01/1955	63	49		100	3	3	1	12/08/1964	1241	VIA	PRIV.FIORENTINE CI-	9		SCALAE
63	49	1	896491		15	1	18/09/1961	63	49		100	4	1	2	12/08/1964	1241	VIA	PRIV.FIORENTINE CI-	9	8	INT 7
63	49	1	54		24	1	03/11/1919	63	49		100	2	1	2	03/11/1959	3647	VIA	TORRIONE S.MARTIN	43		INT 25
63	49	1	54		25	2	14/08/1937	63	2		100	2	2	2	14/11/1964	3647	VIA	TORRIONE S.MARTIN	43		INT 25
63	49	1	875837		26	2	14/06/1965	63	49		100	3	1	2	14/06/1965	1261	VIA	DOMENICO FONTANA	95		SCALAE
63	49	1	3002688		27	1	27/09/1966	63	49		100	2	1	2	27/09/1966	1261	VIA	DOMENICO FONTANA	27		ISOLATI
63	49	1	3075177		40	2	20/02/1975	63	49		100	3	2	2	02/02/2005	3671	VIA VICON	TRENZIA	9		ISOLATI
63	49	1	3050266		42	2	21/10/1979	63	49		100	3	2	2	04/01/2007	2784	VIA	DON GIOVANNI MINZ	6		INT 11
63	49	1	109		44	1	18/07/1965	63	49		100	4	1	2	10/07/1965	898	VICO	D'AFFLITTO	45		
63	49	1	117		50	2	29/10/1918	63	49		100	1	1	1	29/10/1918	1000	VIA	CAMILLO DE NARDIS	20		INT 20
63	49	1	125		57	2	19/11/1923	60	56		100	1	1	4	19/11/1923	3480	VIA	SPIERAZIELLA	60		
63	49	1	199		75	2	20/04/1936	63	49		100	1	1	4	11/12/1957	3791	VIA	AMERIGO VESPUCCI	89		INT 214
63	49	1	213		86	1	01/09/1921	63	49		100	2	1	2	01/09/1921	3414	VICO	SERGEANTE MAGGIOLI	51		SCALAE
63	49	1	213		87	2	07/03/1914	85	90		100	2	2	2	12/10/1971	3414	VICO	SERGEANTE MAGGIOLI	51		SCALAE
63	49	1	232		102	2	07/09/1908	63	49		100	1	1	1	07/09/1908	2322	SALITA	PARADISO	44		INT 068
63	49	1	236		104	1	14/09/1927	63	49		100	2	1	4	14/09/1927	1595	VIA	VINCENZO JANFOLL	425		INT 9
63	49	1	236		106	2	20/11/1958	63	49		100	2	3	1	20/11/1958	1595	VIA	VINCENZO JANFOLL	425		INT 9
63	49	1	898123		107	1	16/11/1966	63	49		100	4	1	2	31/08/1995	1595	VIA	VINCENZO JANFOLL	425		INT 1
63	49	1	311		151	1	09/09/1926	63	49		100	2	1	2	09/09/1926	3009	VIA	S.GIACOMO DEI CAFFI	109		INT 8
63	49	1	311		152	2	28/07/1927	63	49		100	2	2	2	28/07/1927	3009	VIA	S.GIACOMO DEI CAFFI	109		INT 8
63	49	1	781558		159	2	01/12/1927	63	49		100	4	4	4	01/12/1927	913	PIAZZA	DANTE	52		SCALAE
63	49	1	325		170	2	12/12/1919	63	49		100	4	1	4	12/12/1919	1478	VIA	GIUSTINIANO	137		ISOLATI
63	49	1	326		176	1	26/02/1949	63	49		100	1	1	1	26/02/1949	2587	VIA	PORTACARRESE MC	61		ISOLATI
63	49	1	329		183	2	15/01/1930	63	49		100	2	1	4	15/01/1930	3662	VIALE	TRAIANO	225		
63	49	1	933073		184	1	26/12/1964	63	49		100	6	1	2	28/12/1964	3662	VIALE	TRAIANO	115		SCALAE
63	49	1	357		189	2	18/05/1933	63	49		100	4	4	1	15/02/2006	4196	VIA	COMUNALE S.SEVEF	2		
63	49	1	357		190	2	28/03/1970	65	116		100	4	1	2	15/02/2006	4196	VIA	COMUNALE S.SEVEF	2		
63	49	1	957210		192	1	12/06/1966	63	49		100	3	1	2	12/06/1966	595	CUPA	CASORIA	37		
63	49	1	357		193	1	08/11/1987	63	49		100	4	3	1	15/02/2006	4196	VIA	COMUNALE S.SEVEF	2		
63	49	1	357		194	2	07/08/1989	63	49		100	4	3	1	15/02/2006	4196	VIA	COMUNALE S.SEVEF	2		
63	49	1	377		202	2	14/03/1929	63	49		100	1	1	4	14/03/1929	986	VIA	VINCENZO DE GIAXA	2		INT 12
63	49	1	389		204	1	30/04/1919	63	49		100	3	1	2	30/04/1919	3696	SALITA	TRINITA'DEGLI SPAG	17		ISOLATI
63	49	1	389		205	1	07/10/1953	63	49		100	3	3	1	07/10/1953	3696	SALITA	TRINITA'DEGLI SPAG	17		ISOLATI
63	49	1	860443		206	5	28/03/1924	63	49		100	3	3	5	28/03/1924	806	VICO	CONTE DI MOLA	55		INT 18

L'attività di confronto tra risultati del censimento e dati anagrafici consiste nel verificare che tutti gli individui componenti la famiglia e la convivenza siano presenti nella Lista Anagrafica Comunale aggiornata all'8 ottobre 2011 e nel corrispondente questionario di famiglia o di convivenza compilato, nonché nel conteggiare e registrare le eventuali differenze riscontrate. Il confronto contestuale consente anche di produrre per ciascun Comune un bilancio ad hoc che ne sintetizzi i risultati in modo certificato dal responsabile dell'ufficio Comunale di Censimento.

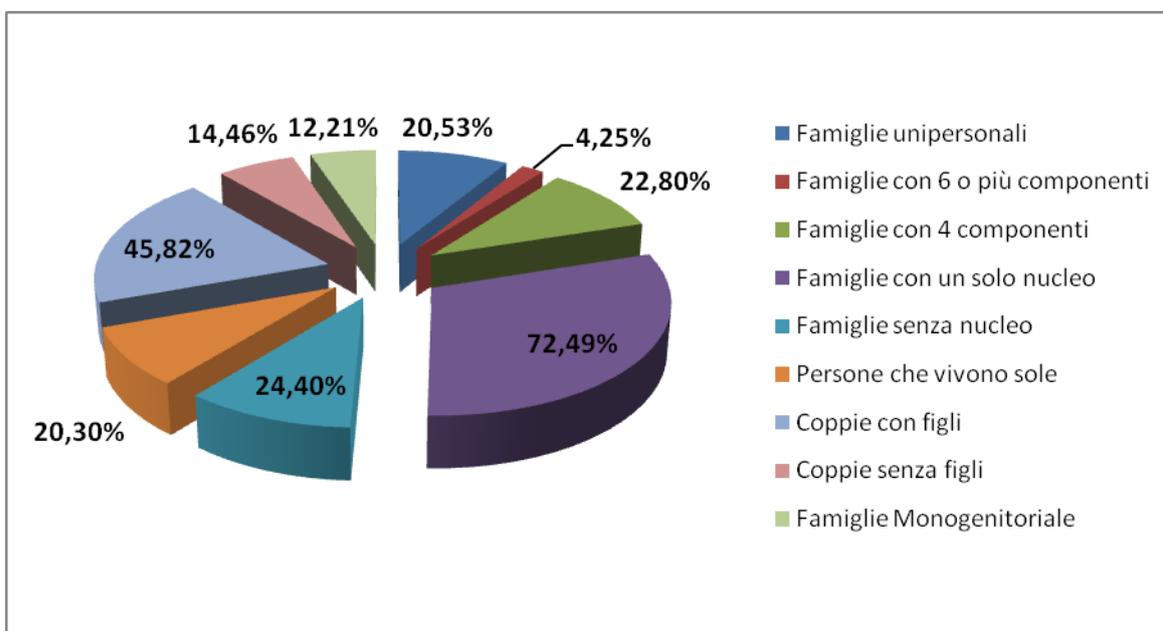
¹ Per motivi di privacy nell'esempio non sono riportati il nome e cognome dell'individuo, dato che peraltro non è stato naturalmente fornito alla scrivente. Si coglie l'occasione per ringraziare l'Ufficio Statistica del Comune di Napoli.

A seguito di ogni censimento generale della popolazione, i Comuni devono provvedere alla revisione dell'anagrafe al fine di accertare la corrispondenza quantitativa e qualitativa di essa con le risultanze del censimento.

La revisione viene effettuata secondo modalità tecniche stabilite nell'occasione dall'Istituto centrale di statistica. (Istat)

Il numero delle famiglie² nel Comune di Napoli è pari a 374.652 unità.

Figura 3.1 – Composizione familiare della popolazione napoletana



Fonte: Elaborazione propria su dati del Comune di Napoli

Come si evince dalla figura 3.1 elevato è il numero delle famiglie costituite da un solo componente (20,53 per cento) mentre le famiglie numerose, quelle con 6 o più componenti

² Ai fini del censimento, una famiglia è costituita dalle persone che vivono insieme e sono legate fra loro da vincoli di matrimonio, parentela, adozione, o affettivi.

Per il Comune di Napoli il 20 dicembre 2013 sono stati diffusi dall'Istat i dati definitivi del censimento effettuato nel 2011. In tale data sono state verificate solo 962.003 unità relative agli abitanti residenti sul territorio cittadino, dato che va posto a confronto con il numero di cittadini risultanti dalla Lista Anagrafica Comunale che risulta pari a 1.005.716 . (Istat giugno 2012).

costituiscono il 4,25%. Il peso delle famiglie a 4 componenti, predominante a livello comunale, risulta pari al 22,80%. La crescita delle famiglie unipersonali, da una parte, e la riduzione delle famiglie numerose, dall'altra, ha portato ad una diminuzione del numero medio di componenti per famiglia, rapporto avente a numeratore il totale dei residenti in famiglia e a denominatore il totale delle famiglie, pari a 2,96% componenti, superiore a quello medio nazionale che risulta pari al 2,59%. Le famiglie sono classificate con riferimento alla presenza o meno di nuclei familiari³ al loro interno. La tipologia di famiglia prevalente è rappresentata dalle famiglie con un solo nucleo che è pari al 72,49 %. Le famiglie senza nucleo rappresentano il 24,4%. L'aumento delle famiglie senza nucleo è attribuibile all'aumento delle famiglie unipersonali e, in particolare, all'aumento delle persone che vivono da sole (famiglie unipersonali non in coabitazione con altri). Queste ultime costituiscono il 20,30% del totale. Con riferimento a tutte le famiglie costituite da un solo nucleo familiare, le coppie con figli costituiscono la tipologia prevalente e raggiungono il valore del 45,82% di tutte le famiglie, quelle senza figli costituiscono il 14,46%, le famiglie monogenitoriali il 12,21%. (Comune di Napoli)

³ Ai fini del censimento, un nucleo familiare è l'insieme delle persone che formano una relazione di coppia o di tipo genitore-figlio. Una famiglia può essere formata da un nucleo, da un nucleo più altri membri aggregati, da più nuclei o da nessun nucleo (persone sole, famiglie composte ad esempio da due sorelle, da un genitore con figlio separato, divorziato o vedovo, ecc.).

3.3 Dalla LAC alla composizione delle famiglie napoletane

La LAC si presenta con i seguenti diversi campi:

1. Codpro : Codice Provincia.
2. Codcom : Codice Comune.
3. Tipores : Residenza in famiglia o in convivenza.
4. Codicefam : Codice della famiglia di appartenenza.
5. IdIndividuo : Identificativo dell'individuo in anagrafe.
6. Sesso : sesso.
7. Datanas : Data di nascita.
8. Pronas : Codice provincia di nascita.
9. Comnas : Codice comune di nascita.
10. Estnas : Codice stato estero di nascita.
11. Cittad : Cittadinanza.
12. Ncomp : Numero di componenti la famiglia anagrafica o la convivenza.
13. Relpar : Relazione di parentela.
14. Staciv : Stato civile.
15. Dataisr : Data di iscrizione in anagrafe.
16. Idtoponimo : Identificativo del toponimo.
17. Specie : Specie dell'indirizzo di residenza (via, piazza, viale, ecc.).
18. Denominazione : Denominazione dell'indirizzo di residenza.
19. Civico : Numero civico della residenza.
20. Esponente : Esponente del numero civico.
21. Interno : Interno di residenza (relativamente al civico). Comprende anche la scala e la palazzina, se presenti.
22. Cap : CAP di residenza.
23. Nsez : Sezione di censimento.

Per quanto riguarda i campi della succitata tabella è da evidenziare che per il punto 11. Cittad : Cittadinanza, per convenzione, viene dato il valore 100 agli individui italiani e il codice ISTAT dello stato estero di riferimento per i cittadini esteri.

Tabella 3.1 - Classificazione Istat degli Stati esteri al 8/10/2011

	EUROPA
	Unione Europea
203	Austria
206	Belgio
209	Bulgaria
257	Ceca, Repubblica
315	Cipro
212	Danimarca
247	Estonia
214	Finlandia
215	Francia
216	Germania
220	Grecia
221	Irlanda
248	Lettonia
249	Lituania
226	Lussemburgo
227	Malta
232	Paesi Bassi
233	Polonia
234	Portogallo
219	Regno Unito
235	Romania
255	Slovacchia
251	Slovenia
239	Spagna
240	Svezia
244	Ungheria
	Altri paesi europei
201	Albania
202	Andorra
256	Bielorussia
252	Bosnia-Erzegovina
250	Croazia
223	Islanda
272	Kosovo
225	Liechtenstein
253	Macedonia, Repubblica di
254	Moldova

229	Monaco
270	Montenegro
231	Norvegia
245	Russa, Federazione
236	San Marino
271	Serbia, Repubblica di
246	Stato della Città del Vaticano
241	Svizzera
351	Turchia
243	Ucraina
	AFRICA
401	Algeria
402	Angola
406	Benin (ex Dahomey)
408	Botswana
409	Burkina Faso (ex Alto Volta)
410	Burundi
411	Camerun
413	Capo Verde
414	Centrafricana, Repubblica
415	Ciad
417	Comore
418	Congo (Repubblica del)
463	Congo, Repubblica democratica del (ex Zaire)
404	Costa d'Avorio
419	Egitto
466	Eritrea
420	Etiopia
421	Gabon
422	Gambia
423	Ghana
424	Gibuti
425	Guinea
426	Guinea Bissau
427	Guinea Equatoriale
428	Kenya
429	Lesotho
430	Liberia
431	Libia
432	Madagascar
434	Malawi
435	Mali
436	Marocco
437	Mauritania
438	Mauritius
440	Mozambico
441	Namibia
442	Niger
443	Nigeria
446	Ruanda
448	São Tomé e Príncipe

450	Senegal
449	Seychelles
451	Sierra Leone
453	Somalia
454	Sud Africa
467	Sud Sudan, Repubblica del
455	Sudan
456	Swaziland
457	Tanzania
458	Togo
460	Tunisia
461	Uganda
464	Zambia
465	Zimbabwe (ex Rhodesia)
	AMERICA
503	Antigua e Barbuda
602	Argentina
505	Bahamas
506	Barbados
507	Belize
604	Bolivia
605	Brasile
509	Canada
606	Cile
608	Colombia
513	Costa Rica
514	Cuba
515	Dominica
516	Dominicana, Repubblica
609	Ecuador
517	El Salvador
518	Giamaica
519	Grenada
523	Guatemala
612	Guyana
524	Haiti
525	Honduras
527	Messico
529	Nicaragua
530	Panama
614	Paraguay
615	Perù
534	Saint Kitts e Nevis
532	Saint Lucia
533	Saint Vincent e Grenadine
536	Stati Uniti d'America
616	Suriname
617	Trinidad e Tobago
618	Uruguay
619	Venezuela
	ASIA

301	Afghanistan
302	Arabia Saudita
358	Armenia
359	Azerbaijan
304	Bahrain
305	Bangladesh
306	Bhutan
309	Brunei
310	Cambogia
314	Cinese, Repubblica Popolare
319	Corea, Repubblica Popolare Democratica (Corea del Nord)
320	Corea, Repubblica (Corea del Sud)
322	Emirati Arabi Uniti
323	Filippine
360	Georgia
326	Giappone
327	Giordania
330	India
331	Indonesia
332	Iran, Repubblica Islamica del
333	Iraq
334	Israele
356	Kazakhstan
361	Kirghizistan
335	Kuwait
336	Laos
337	Libano
340	Malaysia
339	Maldives
341	Mongolia
307	Myanmar (ex Birmania)
342	Nepal
343	Oman
344	Pakistan
345	Qatar
346	Singapore
348	Siria
311	Sri Lanka (ex Ceylon)
362	Tagikistan
363	Taiwan (ex Formosa)
324	Territori dell'Autonomia Palestinese
349	Thailandia
338	Timor Orientale
364	Turkmenistan
357	Uzbekistan
353	Vietnam
354	Yemen
	OCEANIA
701	Australia
703	Fiji

708	Kiribati
712	Marshall, Isole
713	Micronesia, Stati Federati
715	Nauru
719	Nuova Zelanda
720	Palau
721	Papua Nuova Guinea
725	Salomone, Isole
727	Samoa
730	Tonga
731	Tuvalu
732	Vanuatu
999	APOLIDE

Fonte: Istat

Per quanto riguarda il campo 13. relpar: relazione di parentela, si deve precisare che la sua codifica è legata al valore della variabile del campo 3.Tipores: residenza in famiglia o convivenza.

Tabella 3.2 - Tipo di residenza in famiglia

01	Intestatario
02	Coniuge/convivente dell'intestataro
03	Figlio/a dell'intestataro e/o del coniuge/convivente
04	Genitore(o coniuge/convivente del genitore) dell'intestataro
05	Suocero/a dell'intestataro
06	Fratello/Sorella dell'intestataro
07	Cognato/a dell'intestataro
08	Genero/Nuora (coniuge/convivente del figlio/a) dell'intestataro
09	Nipote dell'intestataro(sono inclusi sia figlio/a di figlio/a che figlio/a di fratello/sorella)
10	Nonno/a dell'intestataro
11	Altro (legame con l'intestataro non specificato)
12	Ignoto

Fonte: elaborazione propria su dati Istat

Tabella 3.3 - Tipo di residenza in convivenza

01	Responsabile della convivenza
02	Membro della convivenza
03	Altro
04	Ignoto

Fonte: elaborazione propria su dati Istat

Infine per il campo 14. Staciv: Stato civile viene applicata la seguente codifica :

Tabella 3.4 - Stato civile

01	Celibe/Nubile
02	Coniugato/a
03	Divorziato/a
04	Vedovo/a
05	Altro
06	Ignoto

Fonte: elaborazione propria su dati Istat

I dati forniti dalla Lac vengono trattati con l'ausilio di SPSS Statistics che è un pacchetto software utilizzato per l'analisi statistica. Tale pacchetto nasce come "Pacchetto Statistico per le Scienze Sociali" e successivamente, avendo a disposizione svariati modelli e funzioni da utilizzare, modificato per leggere soluzioni statistiche di prodotti e di servizi.

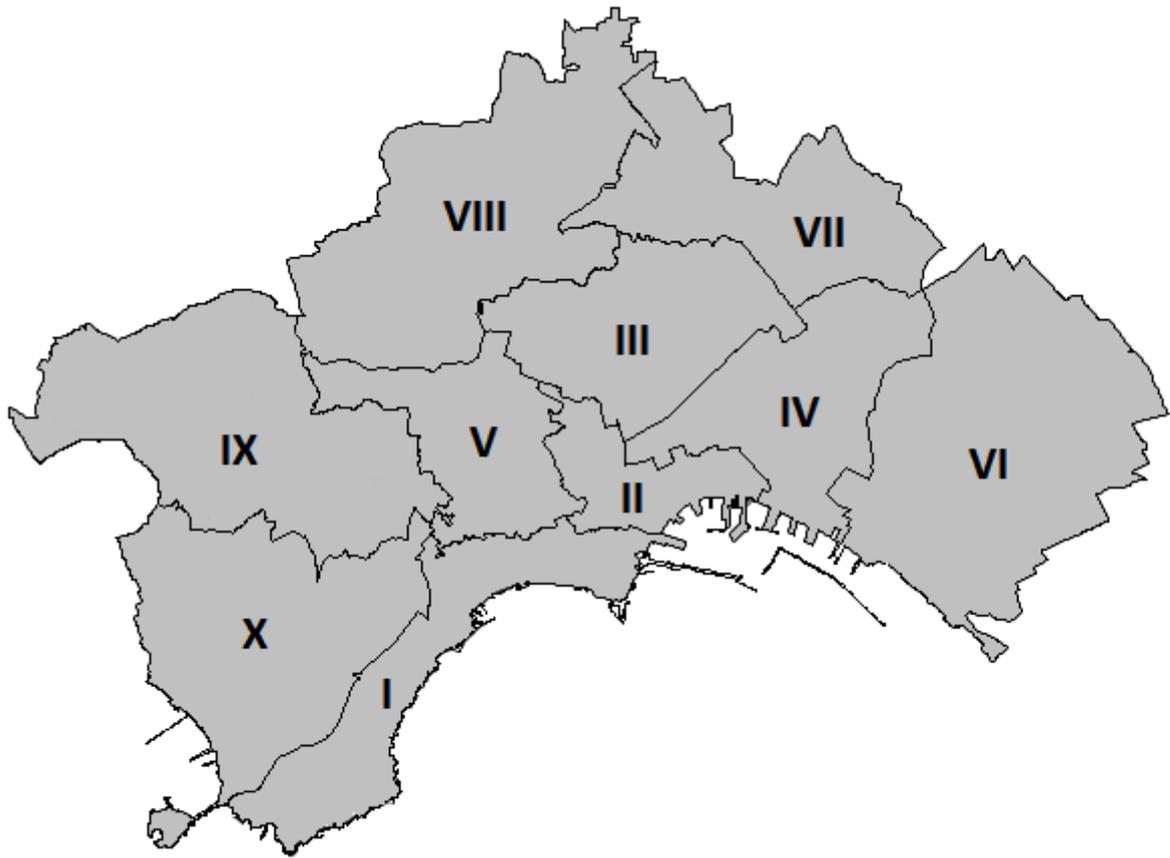
Il territorio napoletano è suddiviso, come si evince dalle figure 3.2 e 3.3, prima in Quartieri e poi in Municipalità.

Figura 3.2 – La città di Napoli suddivisa in Quartieri



Fonte: Comune di Napoli

Figura 3.3 – La città di Napoli suddivisa in Municipalità



Fonte: Comune di Napoli

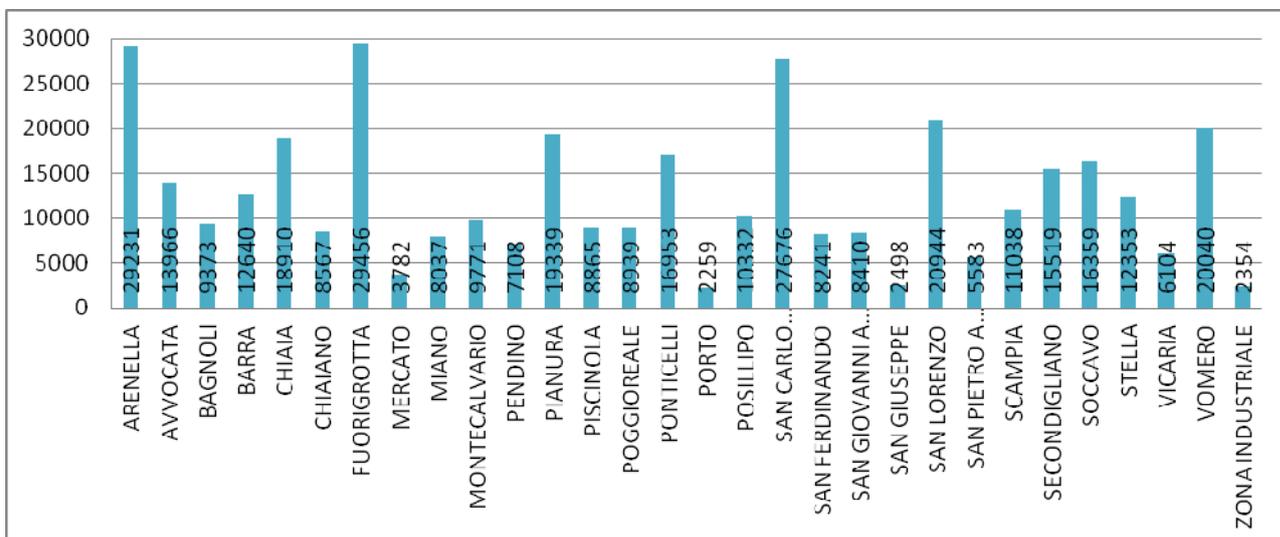
Di seguito viene utilizzato il suddetto pacchetto statistico SPSS per l'analisi di frequenze sul totale delle famiglie napoletane divise per quartieri e/o municipalità.

Tabella 3.5 – Distribuzione di Frequenze nei diversi quartieri napoletani

Quartieri	Frequenza
ARENELLA	29231
AVVOCATA	13966
BAGNOLI	9373
BARRA	12640
CHIAIA	18910
CHIAIANO	8567
FUORIGROTTA	29456
MERCATO	3782
MIANO	8037
MONTECALVARIO	9771
PENDINO	7108
PIANURA	19339
PISCINOLA	8865
POGGIOREALE	8939
PONTICELLI	16953
PORTO	2259
POSILLIPO	10332
SAN CARLO ALL'ARENA	27676
SAN FERDINANDO	8241
SAN GIOVANNI A TEDUCCIO	8410
SAN GIUSEPPE	2498
SAN LORENZO	20944
SAN PIETRO A PATIERNO	5583
SCAMPIA	11038
SECONDIGLIANO	15519
SOCCAVO	16359
STELLA	12353
VICARIA	6104
VOMERO	20040
ZONA INDUSTRIALE	2354
Totale	374652

Fonte: elaborazione propria su dati del Comune di Napoli

Figura 3.4 - Distribuzione di Frequenze nei diversi quartieri napoletani



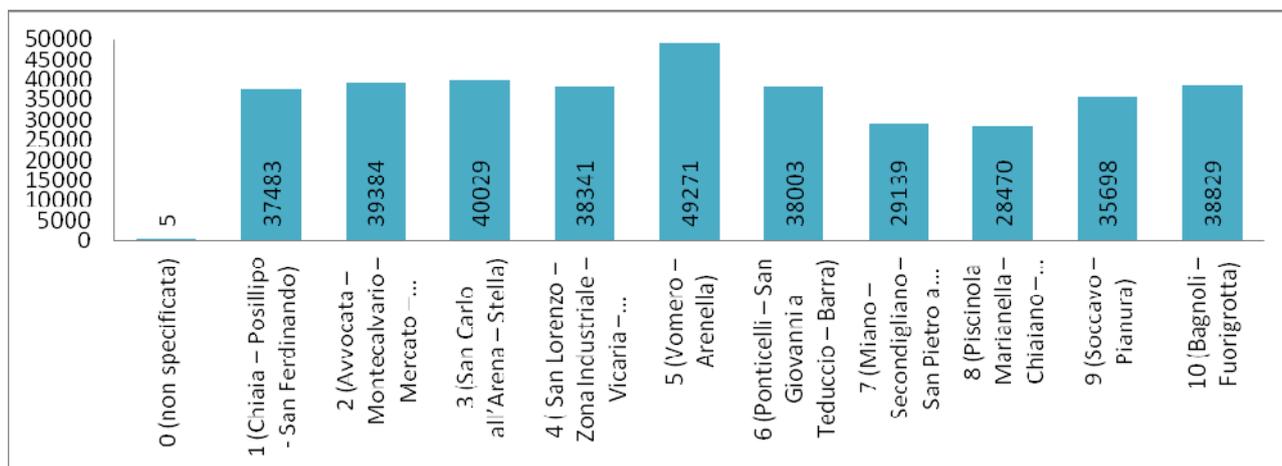
Fonte: elaborazione propria su dati del Comune di Napoli

Tabella 3.6 – Distribuzione di Frequenze nelle diverse municipalità di Napoli

Municipalità	Frequenza
0 (non specificata)	5
1 (Chiaia – Posillipo - San Ferdinando)	37483
2 (Avvocata – Montecalvario – Mercato – Pendino – San Giuseppe – Porto)	39384
3 (San Carlo all'Arena – Stella)	40029
4 (San Lorenzo – Zona Industriale – Vicaria – Poggioreale)	38341
5 (Vomero – Arenella)	49271
6 (Ponticelli – San Giovanni a Teduccio – Barra)	38003
7 (Miano – Secondigliano – San Pietro a Patierno)	29139
8 (Piscinola Marianella – Chiaiano – Scampia)	28470
9 (Soccavo – Pianura)	35698
10 (Bagnoli – Fuorigrotta)	38829
Totale	374652

Fonte: elaborazione propria su dati del Comune di Napoli

Figura 3.5 – Distribuzione di Frequenze nelle diverse municipalità di Napoli



Fonte: elaborazione propria su dati del Comune di Napoli

Come si evince dalle Figure 3.4 e 3.5 la distribuzione delle famiglie napoletane risulta maggiormente condensata nei quartieri/municipalità in cui si svolgono attività lavorative e commerciali di rilievo (quartiere Fuorigrotta con un numero di famiglie pari a 29456, Arenella con 29231 e San Carlo all’Arena con 27676). Per quanto attiene la distribuzione per Municipalità, essendo l’unione di due o più quartieri, appare evidente che il valore più elevato, pari a 49271 famiglie, si riscontra nella municipalità 5 (Vomero – Arenella). Chi conosce il territorio ha contezza che in tale municipalità esistono non solo diverse strade dedicate al commercio al dettaglio ma anche istituti bancari di rilievo e, non ultimi, i principali Ospedali della Campania. Per tale motivo la suddetta area risulta ben collegata con il resto

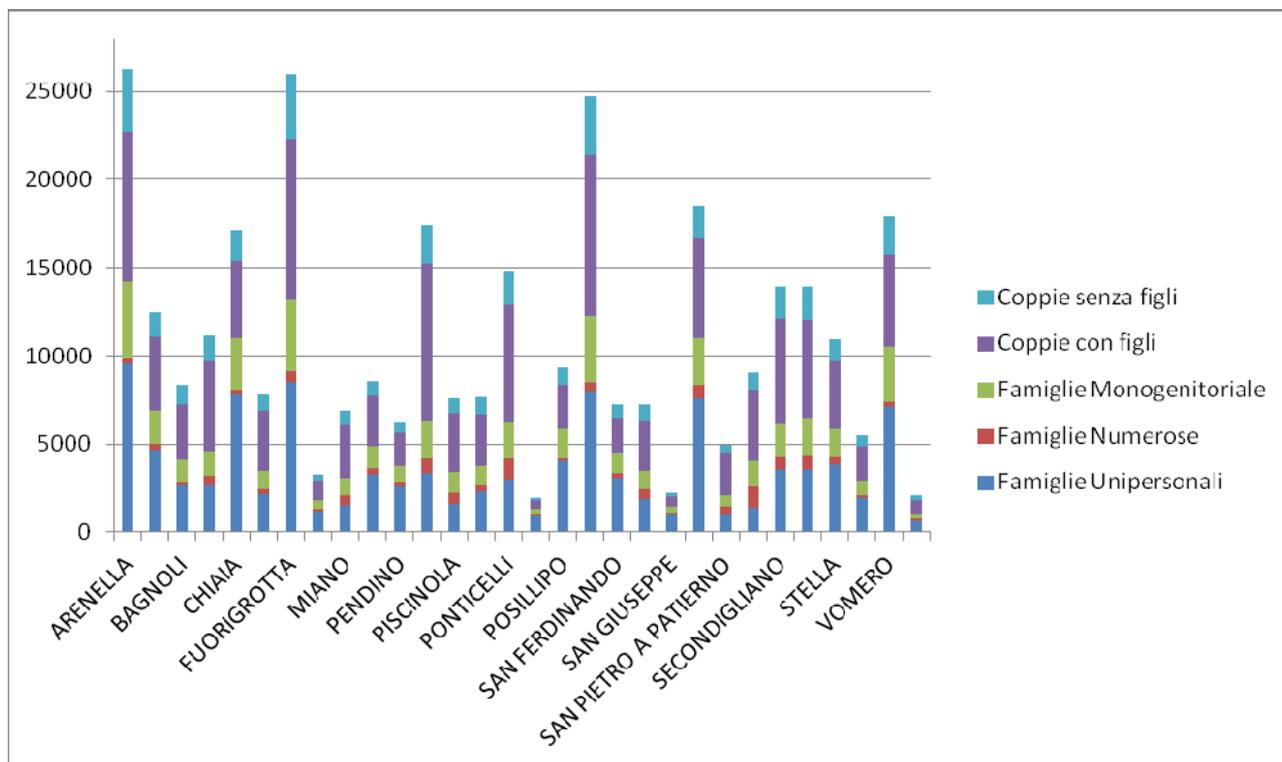
della città grazie ai trasporti locali, sia su ferro che su gomma, che consentono una maggiore mobilità su tutto il territorio cittadino.

Tabella 3.7 – Le composizioni familiari nei diversi quartieri napoletani

Quartiere	Famiglie Unipersonali	Famiglie Numerose	Famiglie Monogenitoriale	Coppie con figli	Coppie senza figli
NON SPECIFICATA	3	-	1	-	-
ARENELLA	9550	356	4277	8529	3561
AVVOCATA	4687	297	1923	4158	1421
BAGNOLI	2639	232	1215	3158	1101
BARRA	2612	611	1401	5042	1447
CHIAIA	7800	289	2920	4368	1761
CHIAIANO	2125	281	1083	3397	895
FUORIGROTTA	8514	612	4043	9092	3720
MERCATO	1209	144	476	1080	366
MIANO	1544	515	1034	2978	812
MONTECALVARIO	3304	346	1241	2842	866
PENDINO	2577	246	914	1875	552
PIANURA	3309	877	2162	8892	2200
PISCINOLA	1564	663	1148	3345	864
POGGIOREALE	2270	350	1139	2894	993
PONTICELLI	3025	1165	2110	6600	1892
PORTO	930	53	309	502	173
POSILLIPO	4016	174	1636	2530	998
SAN CARLO ALL'ARENA	7905	619	3708	9167	3313
SAN FERDINANDO	3088	252	1089	2072	737
SAN GIOVANNI A TEDUCCIO	1899	533	1050	2834	919
SAN GIUSEPPE	1037	42	367	555	222
SAN LORENZO	7623	715	2634	5689	1850
SAN PIETRO A PATIERNO	1053	419	643	2378	466
SCAMPIA	1363	1243	1440	4000	993
SECONDIGLIANO	3573	650	1936	5938	1851
SOCCAVALO	3531	788	2149	5550	1892
STELLA	3862	360	1593	3931	1221
VICARIA	1957	141	804	1938	627
VOMERO	7137	240	3161	5216	2156
ZONA INDUSTRIALE	647	84	295	757	319
Totale	106353	13297	49901	121307	40188

Fonte: elaborazione propria su dati del Comune di Napoli

Figura 3.6 – Le composizioni familiari nei diversi quartieri napoletani



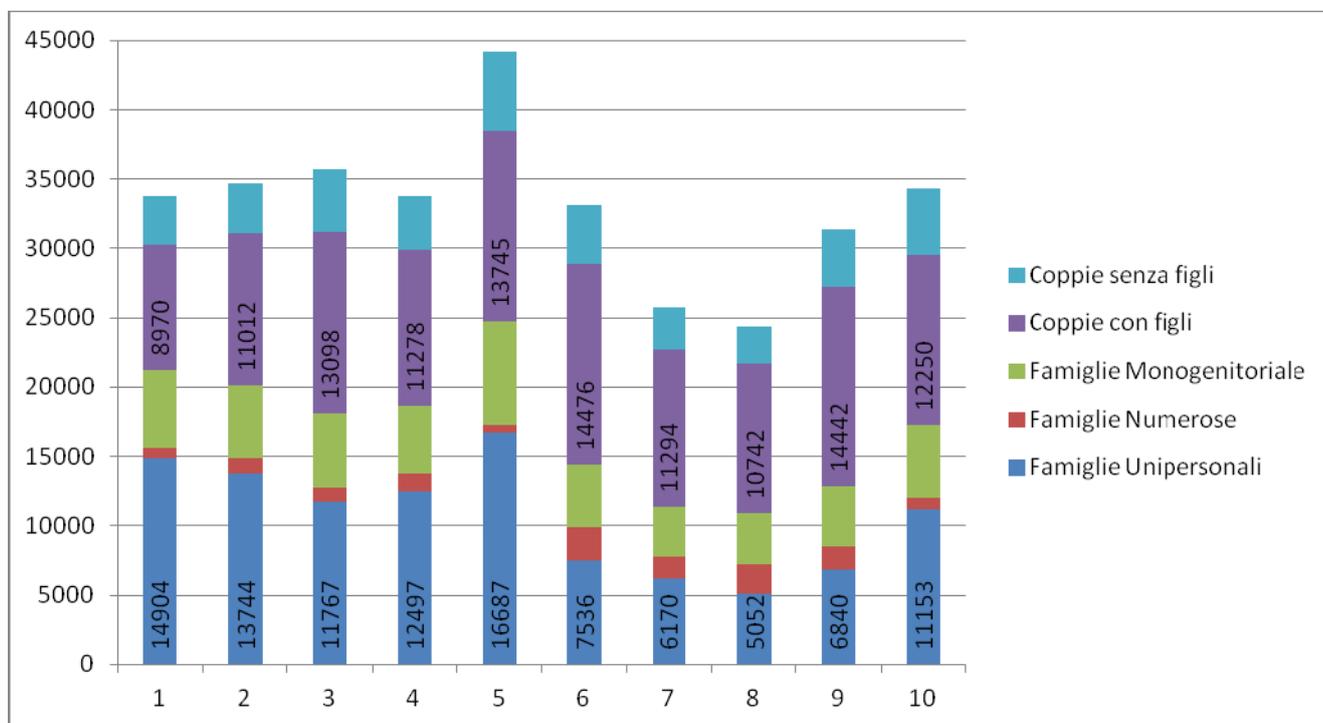
Fonte: elaborazione propria su dati del Comune di Napoli

Tabella 3.8 – Le composizioni familiari nelle diverse municipalità di Napoli

Municipalità	Famiglie Unipersonali	Famiglie Numerose	Famiglie Monogenitoriale	Coppie con figli	Coppie senza figli
0	3	-	1	-	-
1	14904	715	5645	8970	3496
2	13744	1128	5230	11012	3600
3	11767	979	5301	13098	4534
4	12497	1290	4872	11278	3789
5	16687	596	7438	13745	5717
6	7536	2309	4561	14476	4258
7	6170	1584	3613	11294	3129
8	5052	2187	3671	10742	2752
9	6840	1665	4311	14442	4092
10	11153	844	5258	12250	4821
Totale	106353	13297	49901	121307	40188

Fonte: elaborazione propria su dati del Comune di Napoli

Figura 3.7 – Le composizioni familiari nelle diverse municipalità di Napoli



Fonte: elaborazione propria su dati del Comune di Napoli

Dalla figura 3.6 e 3.7 si evince che le famiglie uni personali risultano in numero più elevato nelle municipalità 5 (Vomero – Arenella), 1 (Chiaia – Posillipo – San Ferdinando) e 2 (Avvocata – Montecalvario – Mercato – Pendino) . Conoscendo la storia della città è di facile comprensione capire che la popolazione dal centro storico è emigrata, dopo la guerra, nelle zone considerate residenziali. Il passare degli anni e il conseguente invecchiamento della popolazione ha portato alla formazione di famiglie costituite da un solo individuo. Naturalmente essendo diventate zone residenziali il valore degli immobili è diventato elevato, per cui i giovani, fra cui coppie con figli, sono costretti a spostarsi in Municipalità più

periferiche 6 (Ponticelli – San Giovanni a Teduccio – Barra) e 9 (Soccavo – Pianura). Per quanto riguarda le altre tipologie familiari è evidente che il benessere economico proprio o della famiglia di origine riesce a determinare la maggior parte della distribuzione sul territorio.

Capitolo 4

Le famiglie con almeno uno straniero al proprio interno: un'analisi multivariata

Premessa

In questo capitolo si analizzano le informazioni disponibili riguardo agli iscritti all'anagrafe del comune di Napoli, sfruttando le potenzialità informatiche del software SPSS per arrivare a definire una nuova base dati che consenta l'analisi delle famiglie al cui interno è presente almeno un cittadino straniero.

Il software SPSS, come già accennato nel precedente capitolo, è un software *user-friendly*, che sfrutta le potenzialità grafiche del computer per rendere più semplice e immediato l'utilizzo. Ciò significa che la maggior parte delle funzioni di SPSS è accessibile tramite finestre di dialogo e menu a tendina che consentono all'utente di individuare e svolgere le operazioni desiderate attraverso pochi e semplici clic del mouse. Esiste anche la possibilità di programmare direttamente le operazioni da svolgere attraverso l'impiego di un linguaggio di sintassi. SPSS è in grado di importare file di altri software, nel caso di questo studio, fogli di calcolo di Microsoft Excel. La struttura di SPSS è costituita da righe e colonne che possono accogliere tutti i valori di un foglio elettronico. Le tre finestre maggiormente utilizzate di SPSS sono la finestra dei dati, dei risultati e della sintassi. La finestra dei dati si apre ogni volta che viene avviato SPSS, in cui vanno inseriti i dati sui quali si lavorerà. La finestra dei risultati si apre automaticamente con l'esecuzione della prima analisi statistica, accogliendo al suo interno tutti i risultati prodotti attraverso il lavoro di analisi. La finestra della sintassi consiste in un elaboratore di testo all'interno del quale può essere digitato il codice dei comandi che SPSS dovrà eseguire.

4.1 Illustrazione dei principali modelli di regressione logistici

Il modello logistico è una tecnica multivariata di analisi dei dati, basata su una formalizzazione probabilistica dei dati stessi, questo si esplicita attraverso la costruzione di un appropriato “Modello statistico-probabilistico”. Tale “Modello” guida le diverse procedure di analisi dei dati che assumono la denominazione di “procedure inferenziali”. Il carattere induttivo di tali procedure è intrinseco, nel senso che sono atte a consentire il passaggio probabilistico dai dati “campionari” al “Modello” stesso (Coppi R.). Esso quindi viene utilizzato quando si è interessati a studiare o a analizzare la relazione causale tra una variabile dipendente, espressa come rapporto di probabilità (odds), e una o più variabili indipendenti quantitative, il cui effetto viene misurato tramite dei parametri da stimare. Uno dei vantaggi nell'utilizzo di questo modello risiede nel fatto che l'effetto di ogni variabile esplicativa sulla variabile dipendente viene stimato al netto dell'effetto di tutte le altre variabili. Nella regressione logistica la variabile dipendente definisce l'appartenenza a un gruppo (o all'altro). I valori che vengono assegnati ai livelli sono attribuiti in maniera arbitraria; ciò che interessa, dunque, non è il valore atteso (o predetto), come nella regressione lineare, ma la probabilità che un dato soggetto appartenga o meno a uno dei due gruppi. Una tecnica di analisi statistica multivariata con base probabilistica è il Modello logistico lineare, estensione del Modello Lineare Classico. Questo modello costituisce uno strumento utile per lo studio della dipendenza di un carattere qualitativo da un insieme di variabili quantitative e/o qualitative. Nel modello di regressione logistica (binaria) la variabile dipendente Y è una variabile casuale Bernoulliana. Il rapporto tra la probabilità che assuma valore 1 e quella che assuma valore 0, condizionato al valore x delle variabili esplicative fornisce l'odds, che esprime la propensione della variabile dipendente ad assumere 1 al variare di x :

$$odds(x) = \frac{P(Y = 1 / X = x)}{P(Y = 0 / X = x)}$$

dove l'espressione $P(Y = 1 / X = x)$ rappresenta la probabilità di successo $\pi(x)$, mentre $P(Y = 0 / X = x) = 1 - P(Y = 1 / X = x) = 1 - \pi(x)$ la probabilità di insuccesso.

Nel modello logistico la probabilità di successo $\pi(x)$ è data dal valore della funzione di ripartizione della variabile casuale logistica in corrispondenza di un'opportuna combinazione lineare dei valori assunti dalle variabili esplicative. Quindi si avrà:

$$\pi(x) = F(x) = \frac{e^{(\beta_0 + \beta_1 x_1 + \dots + \beta_k x_k)}}{1 + e^{(\beta_0 + \beta_1 x_1 + \dots + \beta_k x_k)}} = \frac{e^{x\beta}}{1 + e^{x\beta}}$$

e l'*odds* sarà dato da:

$$odds(x) = \frac{\pi(x)}{1 - \pi(x)} = \frac{\frac{e^{x\beta}}{1 + e^{x\beta}}}{1 - \frac{e^{x\beta}}{1 + e^{x\beta}}} = e^{x\beta}$$

Il logit, ossia il logaritmo naturale dell'*odds*, è una funzione lineare dei parametri, ed assume valori compresi tra $-\infty$ e $+\infty$.

$$\log it(x) = \ln[odds(x)] = x\beta$$

ossia

$$\log it(x) = \beta_0 + \beta_1 x_1 + \beta_2 x_2 + \dots + \beta_k x_k$$

dove β_0 è l'intercetta e ciascun parametro β_j , per $j = 1, 2, \dots, k$, esprime la variazione nel logit provocata da una variazione unitaria di x_j .

I parametri β_j misurano, dunque, sia l'intensità che la direzione della relazione tra la variabile dipendente e quella esplicativa: se β_j è positivo un incremento di x_j produce un incremento nella propensione della Y ad assumere valore 1, se invece β_j è negativo quando x_j aumenta la propensione della variabile dipendente ad assumere valore 1 si riduce.

Il modello di regressione logistica può essere generalizzato per considerare il caso nel quale la variabile dipendente Y è policotomica e assume $m+1$ modalità con $m > 1$. Si indichino con $0, 1, \dots, m$

le modalità di Y e si assuma che la modalità 0 sia la categoria di riferimento. Sia

$$x_j = (x_1, x_2, \dots, x_k)$$

il vettore delle variabili esplicative; per ciascuna modalità di Y , esclusa quella di riferimento, si definisce una funzione logit nel modo seguente:

$$g_1(x) = \text{logit}_1(x) = \ln \left[\frac{P(Y=1|x)}{P(Y=0|x)} \right] = \beta_{10} + \beta_{11}x_1 + \dots + \beta_{1k}x_k$$

$$g_2(x) = \text{logit}_2(x) = \ln \left[\frac{P(Y=2|x)}{P(Y=0|x)} \right] = \beta_{20} + \beta_{21}x_1 + \dots + \beta_{2k}x_k$$

⋮

$$g_m(x) = \text{logit}_m(x) = \ln \left[\frac{P(Y=m|x)}{P(Y=0|x)} \right] = \beta_{m0} + \beta_{m1}x_1 + \dots + \beta_{mk}x_k.$$

Le modalità $1, 2, \dots, m$ della variabile dipendente sono confrontate con quella di riferimento.

L' i -esimo logit esprime la propensione della variabile dipendente ad assumere l' i -esima modalità di riferimento 0 in corrispondenza del valore x del vettore delle variabili esplicative.

Di conseguenza le probabilità con le quali la variabile dipendente assume le diverse modalità, condizionate rispetto ad x , risultano:

$$\pi_0(x) = P(Y=0|x) = \frac{1}{1 + \exp\{g_1(x)\} + \dots + \exp\{g_m(x)\}},$$

$$\pi_1(x) = P(Y=1|x) = \frac{\exp\{g_1(x)\}}{1 + \exp\{g_1(x)\} + \dots + \exp\{g_m(x)\}},$$

⋮ ⋮

$$\pi_m(x) = P(Y=m|x) = \frac{\exp\{g_m(x)\}}{1 + \exp\{g_1(x)\} + \dots + \exp\{g_m(x)\}}.$$

Per stimare il modello la variabile dipendente è codificata mediante $m+1$ variabili dicotomiche j y per $j=0,1,\dots,m$ tali che $1 \leq j \leq m$ quando Y assume la j -esima modalità o 0 altrimenti. La funzione di verosimiglianza è data da

$$L(\beta) = \prod_{i=1}^n \left[\pi_0(x_i)^{y_{0i}} \pi_1(x_i)^{y_{1i}} \dots \pi_m(x_i)^{y_{mi}} \right]$$

e deve essere massimizzata numericamente.

Per quanto riguarda la stima dei parametri nel modello di regressione logistica binaria il metodo OLS non può essere applicato (non essendo verificati gli assunti), e si utilizza la funzione di massima verosimiglianza (*maximum likelihood* - ML) che stima i parametri del modello in modo da massimizzare la funzione (*log-likelihood function*) che indica quanto è probabile ottenere il valore atteso di Y dati i valori delle variabili indipendenti.

La funzione di verosimiglianza $L(\beta)$ assume la forma:

$$L(\beta) = \prod_{i=1}^n \pi(x_i)^{y_i} [1 - \pi(x_i)]^{1-y_i} = \prod_{i=1}^n \left(\frac{e^{x_i\beta}}{1 + e^{x_i\beta}} \right)^{y_i} \left\{ 1 - \frac{e^{x_i\beta}}{1 + e^{x_i\beta}} \right\}^{1-y_i}$$

in cui le y_i rappresentano i valori osservati della variabile dipendente mentre x_i sono i valori assunti dalle variabili esplicative. Il metodo consiste nello scegliere i valori β per i quali la funzione raggiunge il suo massimo, in particolare i valori per cui è massimo il $\ln L(\beta)$ (Hosmer D.W. and Lemesho S. 2000).

La funzione di log-verosimiglianza $\ell(\beta)$ sarà:

$$\ell(\beta) = \sum_{i=1}^n \{ y_i \ln[\pi(x_i)] + (1 - y_i) \ln[1 - \pi(x_i)] \}$$

Le stime dei parametri si ottengono eguagliando a zero le derivate parziali rispetto ai parametri stessi di tale funzione. Una volta effettuata la stima del modello con k variabili esplicative, in base al metodo (funzione) di massima verosimiglianza, è necessario procedere alla valutazione della significatività dei parametri, la quale può essere effettuata per mezzo delle seguenti statistiche:

- a) *devianza del modello*, per la verifica della bontà del modello in termini di adattamento;
- b) *statistica G*, per la verifica di significatività di gruppi di parametri;
- c) *test di Wald* (Costantini D.) per la verifica di significatività di un singolo parametro.

La *devianza del modello* di regressione logistica si ottiene confrontando il modello stimato con quello saturo, ossia con il modello completo che contiene tutti i parametri. Utilizzando l'equazione scritta in precedenza si ottiene che la devianza del modello di regressione logistica è:

$$D = -2[\ln L(\beta) - \ln L(p_i)] = -2 \ln \frac{L(\beta)}{L(p_i)} \sim \chi^2 \quad i = 1, 2, \dots, k$$

dove $\ln L(p_i)$ è la log-verosimiglianza del modello saturo, il quale, quindi, è il modello che presenta il migliore adattamento possibile ai dati. Al modello saturo corrisponde il più alto valore della funzione di verosimiglianza in corrispondenza dei dati osservati. Più $L(\beta)$ si avvicina a $L(p_i)$, maggiore risulta l'adattamento: di conseguenza valori piccoli della statistica D indicano un buon adattamento (ossia una sostanziale equivalenza tra i due modelli in termini di verosimiglianza e di conseguenza un buon adattamento del modello da noi considerato). La devianza misura quindi quanto il modello di regressione logistica utilizzato si discosta da questa situazione di ottimo.

La *statistica G* si basa sul confronto tra un modello che include $k + h$ variabili ed uno con k :

$$G = -2 \ln \left(\frac{L_0}{L(\beta)} \right)$$

L'ipotesi nulla che si vuole testare è che le variabili esplicative presenti in uno solo dei due modelli apportino un contributo statisticamente significativo alla spiegazione della variabile risposta :

$$H_0 : \beta_1 = \beta_2 = \dots = \beta_k = 0$$

$$H_1 : \text{almeno un } \beta \text{ sia diverso da } 0.$$

Il rigetto dell'ipotesi nulla implica che almeno un parametro è significativamente diverso da zero. La statistica G, sotto l'ipotesi nulla H_0 , si distribuisce come un χ^2 con gradi di libertà pari ad h, ossia al numero di variabili aggiunte al modello. Grandi valori di G portano al rifiuto di H_0 e alla scelta del modello più ampio, in tal caso infatti l'aumento di variabili esplicative viene compensato da un consistente miglioramento dell'adattamento

Il *test di Wald* permette di valutare la significatività di un singolo parametro β_j basandosi sulla

verifica dell'ipotesi nulla: $H_0 : \beta_j = 0$, con la statistica test $W = \frac{\hat{\beta}_j}{\sigma(\hat{\beta}_j)}$.

Scelto un livello di significatività α l'ipotesi nulla viene rifiutata se $W > z_{\alpha/2}$, ovvero si rifiuta l'ipotesi di assenza di effetto della variabile esplicativa sulla variabile dipendente.

4.2 Le famiglie con almeno uno straniero: l'analisi descrittiva

Dall'analisi della variabile della cittadinanza, come rilevato in tabella 4.1, appare evidente che la presenza più consistente sul territorio napoletano è di etnie straniere provenienti dall'Europa dell'est e dal Continente Orientale.

Tabella 4.1 – Frequenze della variabile Cittadinanza

		Frequenza	Percentuale
Validi	Italia	353512	65,6
	Albania	167	,0
	Austria	25	,0
	204	3	,0
	Belgio	19	,0
	Bulgaria	528	,1
	210	2	,0
	Danimarca	5	,0
	Finlandia	7	,0
	Francia	209	,0
	Germania	153	,0
	218	18	,0
	Regno Unito	150	,0
	Grecia	205	,0
	Irlanda	12	,0
	Serbia	154	,0
	Lussemburgo	1	,0
	Norvegia	8	,0
	Paesi Bassi	27	,0
	Polonia	840	,2
	Portogallo	41	,0
	Romania	1080	,2
	Spagna	77	,0
	Svezia	18	,0
	Svizzera	39	,0
	Ucraina	5200	1,0
	Ungheria	9	,0
Federazione Russa	425	,1	
Estonia	3	,0	
Lettonia	4	,0	

Lituania	15	,0
Croazia	7	,0
Bosnia-Erzegovina	7	,0
Macedonia	29	,0
Moldavia	202	,0
Slovacchia	5	,0
Bielorussia	69	,0
Repubblica Ceca	1	,0
271	21	,0
Afghanistan	4	,0
Bangladesh	258	,0
Sri Lanka	4371	,8
Cina	1068	,2
Cipro	8	,0
Corea del Nord	2	,0
Filippine	900	,2
324	1	,0
Giappone	15	,0
Giordania	23	,0
India	109	,0
Indonesia	2	,0
Iran	12	,0
Iraq	9	,0
Israele	15	,0
Libano	11	,0
Nepal	1	,0
Pakistan	356	,1
Siria	1	,0
Thailandia	12	,0
Turchia	5	,0
Yemen	1	,0
Kazakistan	6	,0
Uzbekistan	1	,0
Armenia	2	,0
Georgia	82	,0
Algeria	346	,1
Angola	7	,0
Costa d'Avorio	113	,0
Benin	7	,0
Burkina Faso	88	,0
Camerun	19	,0
Capo Verde	518	,1
Repubblica Centrafricana	1	,0

Repubblica del Congo	14	,0
Egitto	20	,0
Etiopia	47	,0
Gambia	2	,0
Ghana	60	,0
Guinea	33	,0
Liberia	13	,0
Libia	4	,0
Madagascar	2	,0
Mali	4	,0
Marocco	158	,0
Mauritania	7	,0
Mauritius	3	,0
Niger	1	,0
Nigeria	223	,0
Ruanda	2	,0
Seychelles	4	,0
Senegal	308	,1
Sierra Leone	2	,0
Somalia	175	,0
Sudan	3	,0
Tanzania	2	,0
Togo	7	,0
Tunisia	255	,0
Repubblica Democratica del Congo	1	,0
Zambia	1	,0
Eritrea	89	,0
Bahamas	1	,0
El Salvador	4	,0
Cuba	42	,0
Repubblica Dominicana	422	,1
Canada	55	,0
Giamaica	1	,0
Guatemala	1	,0
Honduras	1	,0
Messico	6	,0
Nicaragua	1	,0
Panamá	2	,0
Stati Uniti d'America	74	,0
Argentina	25	,0
Bolivia	14	,0
Brasile	126	,0
Cile	13	,0

	Colombia	147	,0
	Ecuador	102	,0
	Paraguay	9	,0
	Perù	367	,1
	Uruguay	4	,0
	Venezuela	16	,0
	Australia	8	,0
	808	3	,0
	827	43	,0
	873	41	,0
	998	5	,0
	Apolide	2	,0
	Totale	374646	69,6
Mancanti	Mancante di sistema	163928	30,4
Totale		538574	100,0

Fonte: elaborazione SPSS sui dati del Comune di Napoli

Prendendo poi in considerazione la variabile cittadinanza dell'intestatario, incrociandola con quella dello stato civile emergono i risultati riportati in Tabella 4.2.

Tabella 4.2 – Frequenze della variabile stato civile con la variabile cittadinanza

		Stato Civile					Totale
		Celibe/nubile	Coniugato/a	Divorziato/a	Vedovo/a	Ignoto	
Cittadinanza	Italia	47007	230830	10558	65114	1	353510
	Albania	62	98	3	4	0	167
	Austria	9	12	2	2	0	25
	204	1	2	0	0	0	3
	Belgio	10	6	1	2	0	19
	Bulgaria	99	299	82	48	0	528
	210	0	2	0	0	0	2
	Danimarca	4	1	0	0	0	5
	Finlandia	1	5	1	0	0	7
	Francia	114	84	7	4	0	209
	Germania	80	58	10	5	0	153
	218	13	5	0	0	0	18
	Regno Unito	82	58	6	4	0	150
	Grecia	155	45	3	2	0	205
	Irlanda	9	3	0	0	0	12
	Serbia	76	73	0	5	0	154
	Lussemburgo	1	0	0	0	0	1
	Norvegia	3	4	1	0	0	8
	Paesi Bassi	17	9	1	0	0	27
	Polonia	455	276	64	45	0	840
	Portogallo	20	16	2	3	0	41
Romania	443	510	96	31	0	1080	
Spagna	48	22	6	1	0	77	
Svezia	9	6	1	2	0	18	
Svizzera	16	16	5	2	0	39	
Ucraina	1181	2670	714	628	7	5200	
Ungheria	3	3	1	2	0	9	

Federazione Russa	153	105	114	53	0	425
Estonia	3	0	0	0	0	3
Lettonia	1	1	1	1	0	4
Lituania	9	5	1	0	0	15
Croazia	6	1	0	0	0	7
Bosnia-Erzegovina	3	1	3	0	0	7
Macedonia	13	16	0	0	0	29
Moldavia	66	107	18	10	1	202
Slovacchia	2	3	0	0	0	5
Bielorussia	24	20	14	11	0	69
Repubblica Ceca	0	1	0	0	0	1
271	11	7	2	1	0	21
Afghanistan	3	1	0	0	0	4
Bangladesh	150	108	0	0	0	258
Sri Lanka	1002	3295	29	43	2	4371
Cina	352	706	4	6	0	1068
Cipro	6	2	0	0	0	8
Corea del Nord	2	0	0	0	0	2
Filippine	271	608	4	17	0	900
324	1	0	0	0	0	1
Giappone	10	4	1	0	0	15
Giordania	14	9	0	0	0	23
India	40	66	0	3	0	109
Indonesia	0	2	0	0	0	2
Iran	7	5	0	0	0	12
Iraq	3	5	1	0	0	9
Israele	15	0	0	0	0	15
Libano	8	3	0	0	0	11
Nepal	1	0	0	0	0	1
Pakistan	183	173	0	0	0	356
Siria	1	0	0	0	0	1
Thailandia	5	6	0	1	0	12
Turchia	2	2	0	1	0	5
Yemen	0	1	0	0	0	1
Kazakistan	3	3	0	0	0	6
Uzbekistan	0	0	1	0	0	1
Armenia	0	1	0	1	0	2
Georgia	23	45	5	9	0	82
Algeria	249	86	7	4	0	346
Angola	5	1	0	1	0	7
Costa d'Avorio	68	43	0	1	1	113
Benin	5	2	0	0	0	7
Burkina Faso	46	42	0	0	0	88
Camerun	14	4	0	1	0	19
Capo Verde	380	125	9	4	0	518
Repubblica Centrafricana	1	0	0	0	0	1
Repubblica del Congo	11	3	0	0	0	14
Egitto	5	15	0	0	0	20
Etiopia	29	14	3	1	0	47
Gambia	2	0	0	0	0	2
Ghana	21	37	1	1	0	60
Guinea	19	13	0	1	0	33
Liberia	6	6	1	0	0	13
Libia	3	0	0	1	0	4
Madagascar	2	0	0	0	0	2
Mali	1	2	1	0	0	4
Marocco	82	68	7	1	0	158
Mauritania	4	3	0	0	0	7
Mauritius	3	0	0	0	0	3

Niger	0	1	0	0	0	1
Nigeria	163	54	1	5	0	223
Ruanda	2	0	0	0	0	2
Seychelles	3	1	0	0	0	4
Senegal	139	165	4	0	0	308
Sierra Leone	1	1	0	0	0	2
Somalia	88	79	5	3	0	175
Sudan	3	0	0	0	0	3
Tanzania	2	0	0	0	0	2
Togo	5	2	0	0	0	7
Tunisia	126	110	11	8	0	255
Repubblica Democratica del Congo	0	1	0	0	0	1
Zambia	1	0	0	0	0	1
Eritrea	54	23	3	9	0	89
Bahamas	1	0	0	0	0	1
El Salvador	1	3	0	0	0	4
Cuba	15	24	3	0	0	42
Repubblica Dominicana	263	134	19	6	0	422
Canada	34	19	2	0	0	55
Giamaica	1	0	0	0	0	1
Guatemala	1	0	0	0	0	1
Honduras	0	0	1	0	0	1
Messico	1	5	0	0	0	6
Nicaragua	1	0	0	0	0	1
Panamá	2	0	0	0	0	2
Stati Uniti d'America	18	52	3	1	0	74
Argentina	12	11	0	2	0	25
Bolivia	10	4	0	0	0	14
Brasile	71	47	5	3	0	126
Cile	6	6	0	1	0	13
Colombia	86	53	2	6	0	147
Ecuador	57	37	5	3	0	102
Paraguay	8	1	0	0	0	9
Perù	199	157	5	6	0	367
Uruguay	1	3	0	0	0	4
Venezuela	8	6	1	1	0	16
Australia	1	7	0	0	0	8
808	1	1	1	0	0	3
827	16	21	4	2	0	43
873	29	11	0	1	0	41
998	2	3	0	0	0	5
Apolide	2	0	0	0	0	2
Totale	54701	241931	11866	66134	12	374644

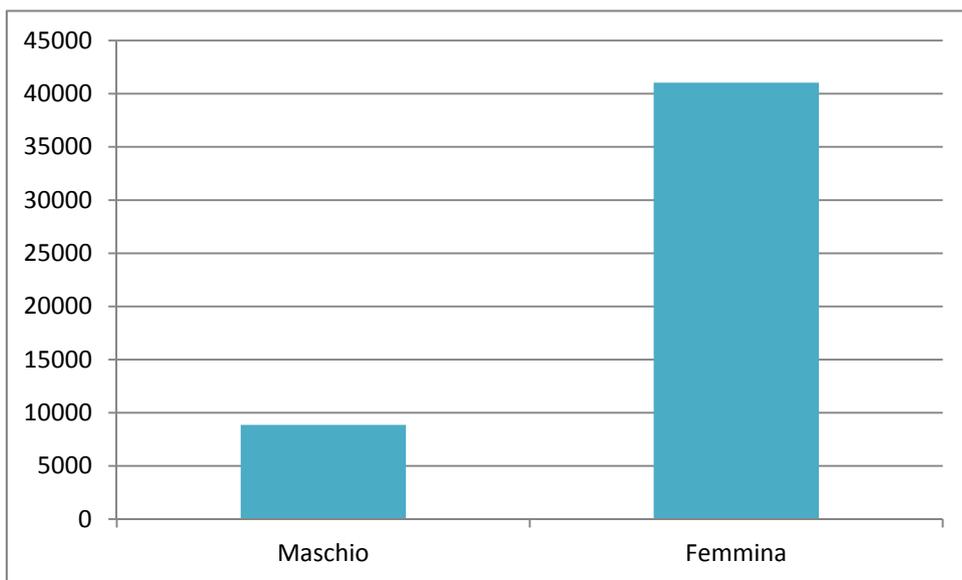
Fonte: elaborazione SPSS sui dati del Comune di Napoli

Dalla lettura della tabella 4.2 si evince che le famiglie composte da residenti a Napoli sono pari a 353.510 nuclei. Per quanto riguarda la composizione per stato civile, i capofamiglia sono in numero di 47.007 celibi/nubili, 230.830 coniugati, 10558 divorziati, 65114 vedovi a fronte di un numero di gran lunga inferiore riferito alle principali etnie straniere presenti sul territorio cittadino che provengono dalla Ucraina, Sri Lanka, Romania e Cina.

La struttura per stato civile delle famiglie aventi come persona di riferimento un cittadino proveniente da queste principali collettività appare piuttosto variabile. Le famiglie con a capo un ucraino (in totale 5200), sono composte per oltre un terzo da celibi o nubili, in oltre il 50% dei casi da coniugati mentre divorziati e vedovi costituiscono una componente di scarsissimo peso (entrambi inferiori a 800 unità). Per quanto concerne le famiglie con a capo un cittadino dello Srilanka, pari a 4371, di cui 1002 celibi/nubili, 3295 coniugati e pochissimi divorziati o vedovi. Le famiglie “romene” sono 1080, di cui 443 celibi/nubili, 510 coniugati, 96 divorziati, 31 vedovi, quelle cinesi 1068 (352 celibi/nubili, 706 coniugati, 4 divorziati, 6 vedovi).

Per quanto concerne la composizione interna dei nuclei familiari emerge che gli italiani formano famiglia soprattutto con ucraini (243 unioni) e polacchi (159 unioni). Il maggior numero di unioni si riscontra tra individui della stessa nazionalità: Ucraini (248 unioni), Sri Lanka (1220 unioni) e Cinesi (313 unioni). In numero irrilevante sono le unioni fra individui tra nazionalità straniere diverse. In figura 4.1 è riportata la distribuzione delle famiglie napoletane distinte secondo il sesso del capofamiglia.

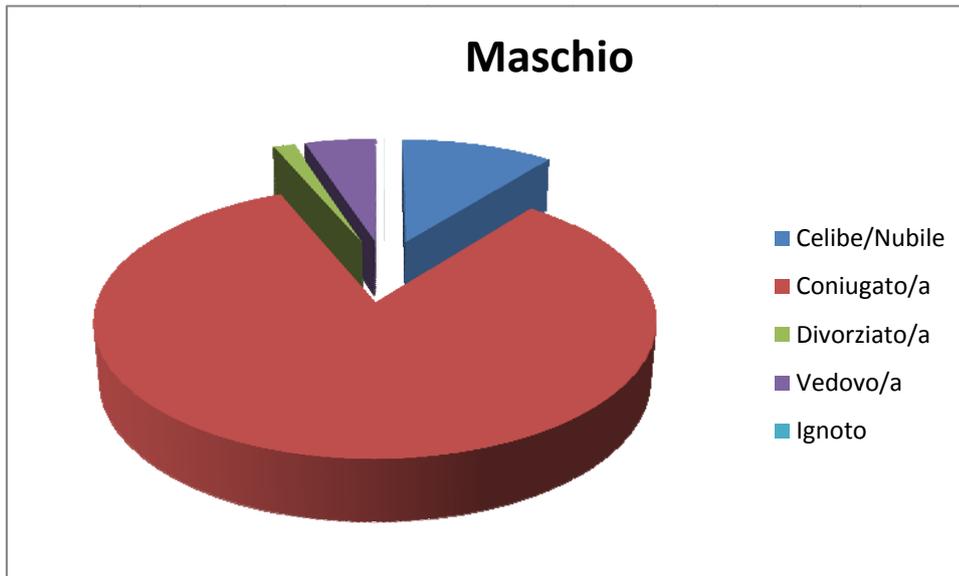
Figura 4.1 – Sesso del capofamiglia



Fonte: elaborazione propria sui dati del Comune di Napoli

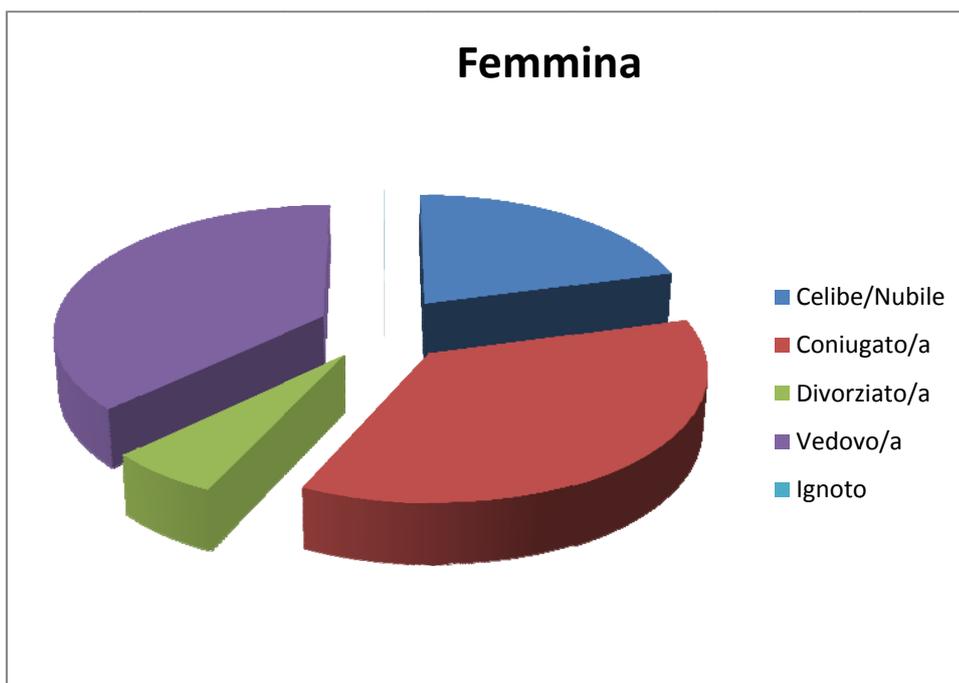
In figura 4.2 e 4.3 è stato incrociato il sesso del capofamiglia con la variabile stato civile: 188.395 maschi risultano coniugati e 24.030 celibi, a differenza delle femmine che in 30671 sono nubili, 54877 vedove e 53536 coniugate.

Figura 4.2 – Sesso del capofamiglia con stato civile



Fonte: elaborazione propria sui dati del Comune di Napoli

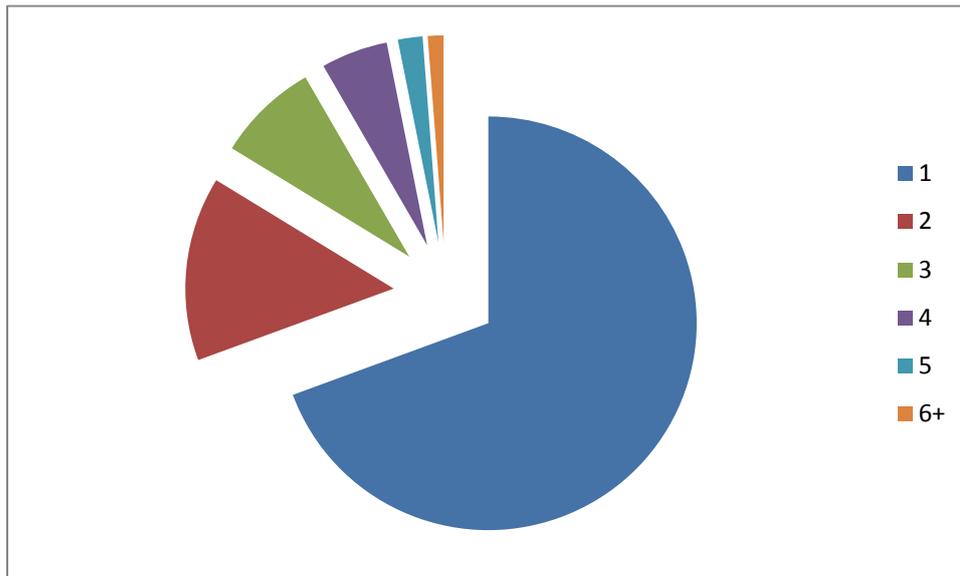
Figura 4.3 – Sesso del capofamiglia con stato civile



Fonte: elaborazione propria sui dati del Comune di Napoli

Valori degni di nota riguardano le caratteristiche delle famiglie che contano al proprio interno almeno uno straniero (risultate in numero di 24.470, cioè il 6% del totale), come è possibile notare in figura 4.4. Si evince che le famiglie monopersonali sono 14.131 e le famiglie composte da due persone 2.935.

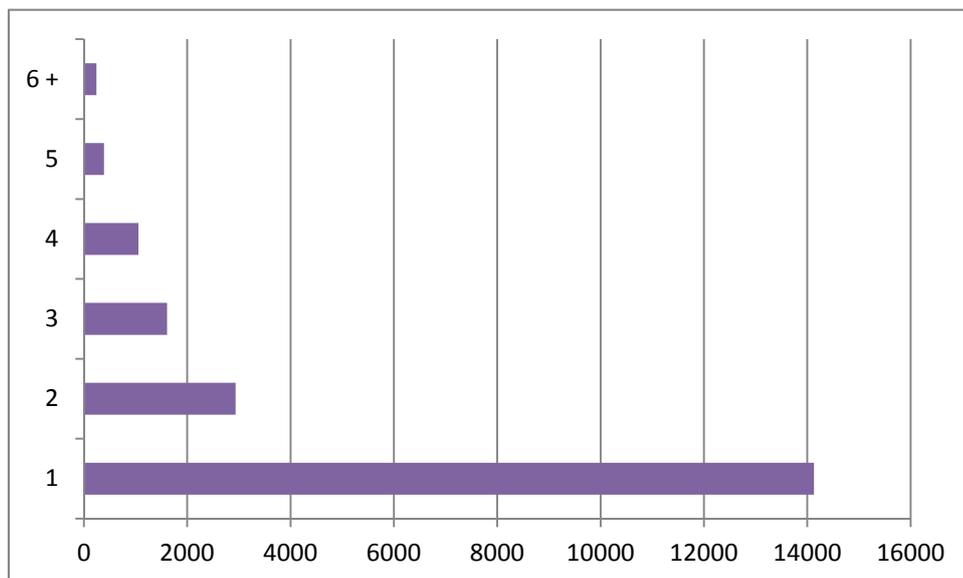
Figura 4.4 – Famiglie con almeno uno straniero per numero di componenti



Fonte: elaborazione propria sui dati del Comune di Napoli

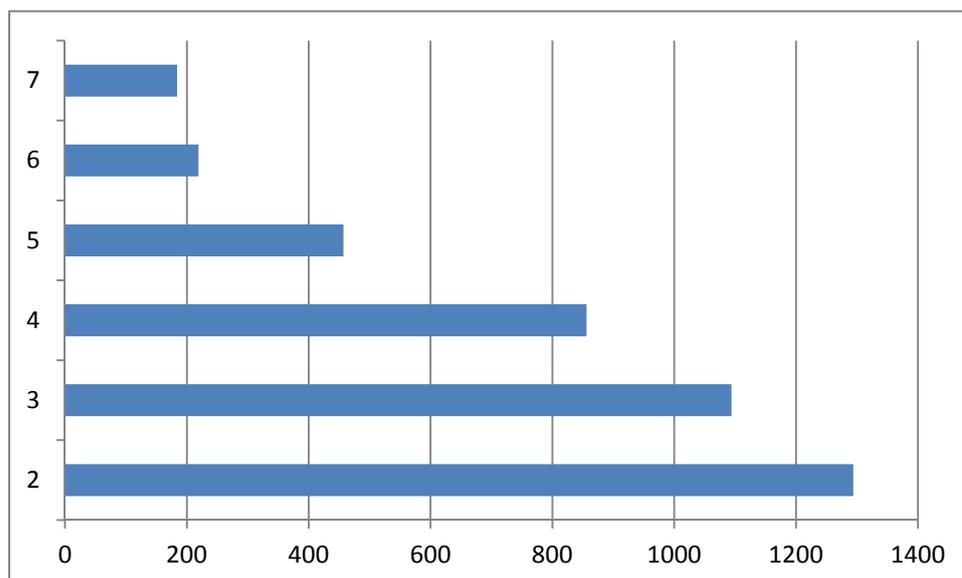
L'ampiezza media delle famiglie è 2,68. Le famiglie composte interamente da cittadini stranieri sono, come si vede in figura 4.5, 20.366, quelle miste 4.104 (figura 4.5).

Figura 4.5 – Famiglie di soli stranieri per numero di componenti.



Fonte: elaborazione propria sui dati del Comune di Napoli

Figura 4.6 – Famiglie miste per numero di componenti.



Fonte: elaborazione propria sui dati del Comune di Napoli

4.3 Applicazione del modello al nostro caso

Con l'applicazione del modello logistico binomiale si vuole stimare l'effetto di alcune variabili sul rischio relativo che all'interno di una famiglia ci sia uno straniero. La variabile dipendente dicotomica è presenza/assenza di uno straniero all'interno della famiglia, variabile che assume valore 1 se all'interno della famiglia è presente uno straniero, 0 se assente.

Le covariate considerate e le rispettive categorie di riferimento sono le seguenti:

- sesso del capofamiglia
- struttura familiare
- numero componenti famiglia
- classe di età del capofamiglia.

I risultati dell'applicazione del modello sono riportati in tabella 4.4.

Tabella 4.4 - Modello di regressione logistica sulla probabilità di osservare una famiglia con almeno un componente straniero. Lista anagrafica comune di Napoli, situazione al 1.1.2011

Variabili esplicative	Odd ratio	Sig.
Sesso capofamiglia		
Maschile	1,000	
Femminile	0,821	0,321
Struttura familiare		
Famiglie Unipersonali	1,000	
Coppie senza figli	1,220	0,000
Famiglie Monogenitoriale	1,330	0,000
Coppie con figli	1,220	0,000
Altro	1,870	0,000
Numero componenti della famiglia		
Uno	1,000	
Due	1,213	0,000
Tre	3,200	0,000
Quattro	3,880	0,000
Cinque	2,990	0,000
Sei e più	6,220	0,000
Classe di età del capofamiglia		
21-41	5,600	0,000
42-62	2,300	0,000
63-83	1,200	0,000
84 e più	1,000	

Fonte: elaborazione SPSS sui dati del Comune di Napoli

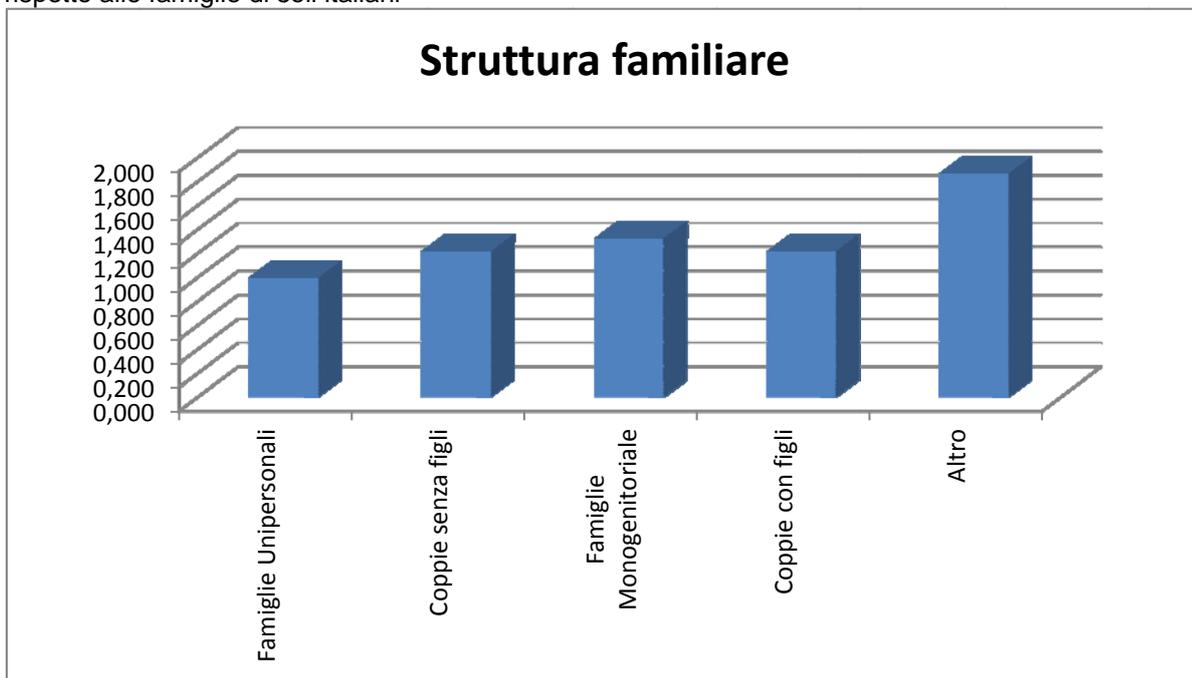
Il modello che stima l'effetto delle covariate sul rischio che all'interno di una famiglia sia presente almeno un componente straniero— "famiglie con stranieri" - produce esiti abbastanza significativi e risultati di un certo interesse. Fatto pari ad uno il rischio di osservare una famiglia "straniera" il rischio relativo di osservare una famiglia con almeno uno straniero il cui capofamiglia sia una donna risulta pari a 0,821, come si evince in tabella 4.4.

Osservando la variabile tipologia familiare tutte le modalità sono risultate significative, come si nota in tabella 4.4 e in figura 4.7. Per questa variabile la modalità di riferimento è quella della famiglia monopersonale (*odd ratio* pari ad uno). La probabilità di osservare famiglie straniere composte da coppie senza figli risulta superiore del 20% rispetto alla probabilità di osservare famiglie composte da una sola persona, del 22% nel caso di coppie con figli e del 33% nel caso delle coppie monogenitoriali.

Le famiglie numerose sono quelle nelle quali rispetto alle famiglie di un solo componente (Tabella 4.4 e Figura 4.5) c'è maggiore rischio di presenza di uno straniero. Infatti quelle composte da 6 e più componenti hanno un rischio relativo superiore di oltre 6 volte rispetto alle famiglie di un solo componente (Tabella 4.4 e Figura 4.8) di essere famiglie straniere. Naturalmente si trovano valori elevati con 3 componenti pari a 3,2 e con 4 componenti (RR=3,88). Le famiglie con a capo famiglia un individuo di età compresa dai 21 ai 41 anni hanno una probabilità di contenere al proprio interno uno straniero che è pari a 5,600 per poi man mano con l'aumento dell'età decrescere - come si nota in tabella 4.4 e figura 4.9 - con valore pari a 2,300 per età compresa tra i 42 e 62 anni e pari a 1,000 per età dagli 84 anni e più.

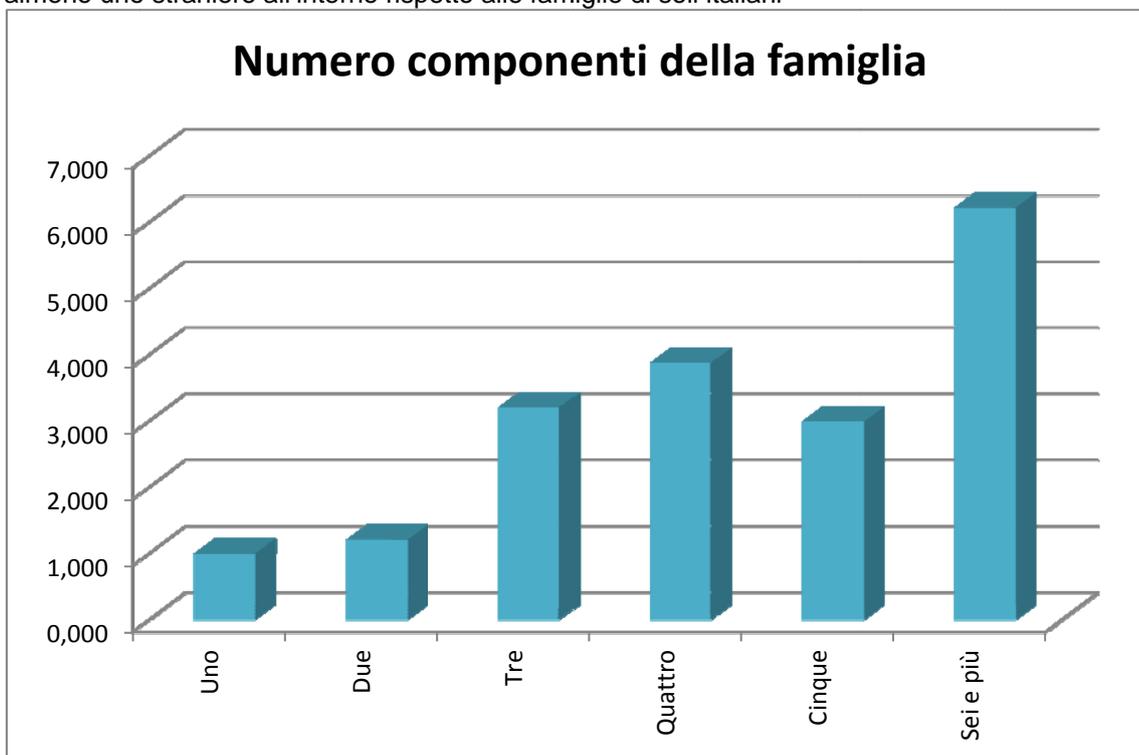
Si può concludere che il rischio di osservare una famiglia con almeno uno straniero risulta maggiore per quelle numerose, con età compresa tra i 21 e i 41 anni, di sesso maschile e con la modalità "altro" come struttura familiare.

Figura 4.7 – Odds ratio della probabilità di osservare le strutture familiari con almeno uno straniero all'interno rispetto alle famiglie di soli italiani



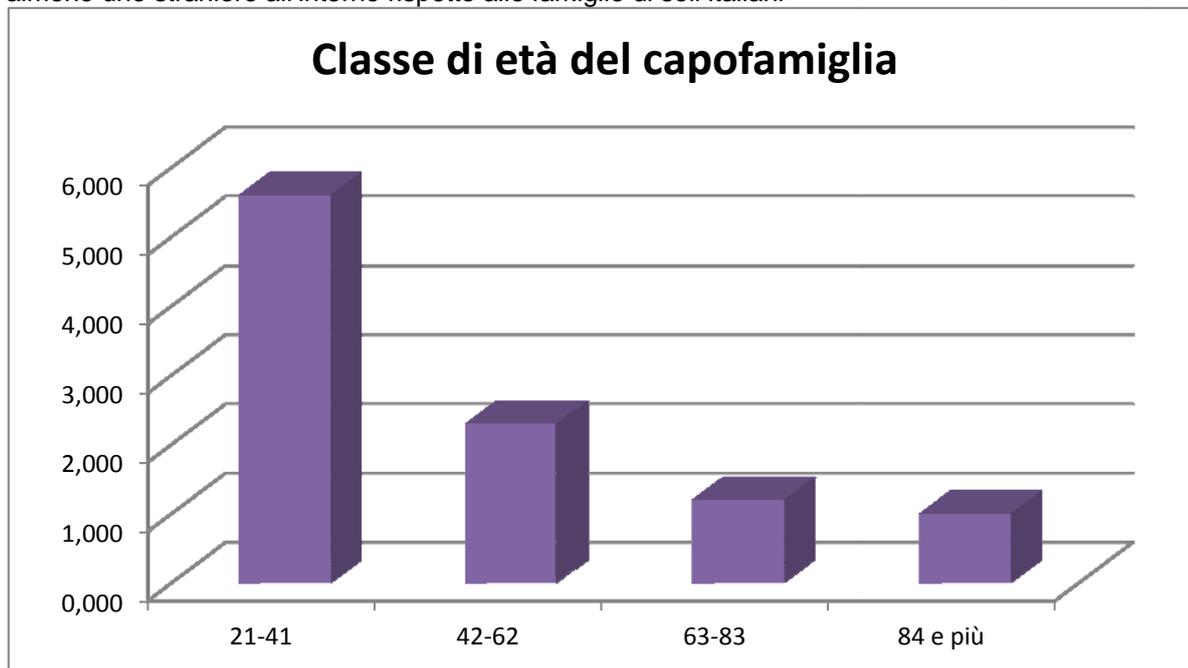
Fonte: elaborazione SPSS sui dati del Comune di Napoli

Figura 4.8 – Odds ratio della probabilità di osservare un numero di componenti all'interno della famiglia con almeno uno straniero all'interno rispetto alle famiglie di soli italiani



Fonte: elaborazione SPSS sui dati del Comune di Napoli

Figura 4.9 – Odds ratio della probabilità di osservare un numero di componenti all'interno della famiglia con almeno uno straniero all'interno rispetto alle famiglie di soli italiani



Fonte: elaborazione SPSS sui dati del Comune di Napoli

Conclusioni

Il presente studio inerente le famiglie del Comune di Napoli si è posto come obiettivo quello di osservare le caratteristiche differenziali sia per quanto concerne gli individui, italiani e stranieri, sia con riferimento alle famiglie, distinguendo quelle al cui interno si osservano individui immigrati da altre nazioni.

La raccolta e l'elaborazioni dei dati ha evidenziato errori di registrazione da parte dell'ufficio anagrafe nella schedatura dei residenti determinando continue interruzioni e interlocuzioni con i responsabili dell'archivio. E' stato perciò necessario consultare continuamente i dipendenti del Comune per effettuare le opportune correzioni.

Si coglie l'occasione di precisare che grazie al lavoro di ispezione e validazione dei record effettuato in questa sede alcune correzioni sono state recuperate dai responsabili dell'Ufficio anagrafe e direttamente apportate al loro database.

L'elaborazione dei dati dell'ISTAT, eseguita preliminarmente per la presentazione della struttura demografica del paese, ha mostrato che anche la città di Napoli, non diversamente da altri comuni, ha sperimentato - nel corso degli ultimi anni - una crescita della popolazione residente dovuta soprattutto all'aumento del saldo migratorio.

La struttura per età del paese ha evidenziato un invecchiamento della popolazione residente e una diminuzione dei giovani, il che comporta - di conseguenza - l'assenza di un ricambio generazionale.

Come si è visto, nel corso degli ultimi venti anni l'immigrazione straniera a Napoli e nella provincia ha subito una notevole trasformazione a seguito di mutamenti complessi, articolati ed estremamente rapidi. La presenza di immigrati, infatti, si è modificata sia in termini quantitativi sia per le caratteristiche dei modelli migratori emergenti. Questo poiché, a seguito delle modificazioni

sia socio economiche sia normative, sono mutati i gruppi etnico-nazionali presenti sul territorio ed il loro peso in termini numerici, la loro composizione per classi di età, sesso, titolo di studio, oltre che per caratteristiche sociali, economiche e relazionali.

Nonostante tale scenario di cambiamento generalizzato, si è registrata una netta differenza tra l'immigrazione urbana e quella periferico-rurale, causata, sostanzialmente, dalle diverse opportunità di inserimento nel mercato del lavoro. La diversa domanda di lavoro in città e in periferia ha cioè determinato, e tuttora determina, diverse tipologie di presenze straniere che si differenziano sia in termini di gruppi nazionali, sia rispetto alle problematiche poste.

In città, la domanda prevalente di lavoro è quella proveniente dalle famiglie (attività domestiche, assistentato di base ad anziani, malati, disabili e minori). Tale ambito di inserimento lavorativo determina da un lato una forte presenza di migranti provenienti da alcuni paesi asiatici (Sri Lanka e Filippine), da paesi dell'Est, quali l'Ucraina e la Polonia, e dall'America Latina; dall'altro una netta prevalenza della componente femminile. In Campania ci sono 94,1 uomini ogni 100 donne (2.795.782 uomini e 2.971.028 donne). A livello territoriale non si segnalano differenze significative: in provincia di Napoli il rapporto di mascolinità scende al 93,4% (1.475.144 uomini, 1.579.812 donne) mentre si attesta al 95,4% ad Avellino (209.491 uomini, 219.666 donne), al 95,1% a Caserta (441.070 uomini, 463.851 donne), al 94,8% a Salerno (531.769 uomini, 561.107 donne) e al 94,3% (138.308 uomini, 146.592 donne) a Benevento. In 493 comuni (l'89,5% del totale) la popolazione è prevalentemente di sesso femminile. In cinque comuni (Forio, Cellole, Calitri, Contursi Terme e Montesano sulla Marcellana) la popolazione risulta equamente distribuita tra uomini e donne. In altri 53 comuni (pari al 9,6% del totale) il rapporto di mascolinità risulta sbilanciato a favore della componente maschile, ma il primato spetta a S. Angelo dei Lombardi, comune in provincia di Avellino, con 110,9 uomini ogni 100 donne. Al contrario, si contano solo 73,5 uomini ogni 100 donne a Felitto, in provincia di Salerno.

Per quel che riguarda il segmento di forza lavoro immigrata con occupazione in provincia, gli aspetti cruciali sono quelli tipici delle situazioni in cui esiste incertezza e precarietà di lavoro

nonché insicurezza di condizioni giuridiche. L'instabilità dei diritti e di status giuridico (che inevitabilmente comporta una scarsa possibilità di accesso al sistema dei servizi e ad una abitazione adeguata), e l'elevata possibilità di cadere in situazioni di grave sfruttamento sono le maggiori problematiche che le popolazioni immigrate devono affrontare.

Per quanto riguarda invece la componente urbana, il lavoro domestico apre altri tipi di criticità, inerenti soprattutto l'inserimento socio-relazionale. Per i lavoratori e le lavoratrici che vivono presso la famiglia si registra infatti una sorta di "ricatto": il datore di lavoro svolge un importante ruolo di filtro tra immigrato e servizi o istituzioni, ma, in cambio, spesso, chiede ai lavoratori e alle lavoratrici prestazioni straordinarie, non pagate o sottopagate. Per quelli che prestano il loro servizio "a ore" si presentano, invece, difficoltà legate all'inserimento abitativo, tipiche, per altro, anche di lavoratori immigrati che svolgono altri tipi di attività.

Per quel che riguarda la presenza all'interno dei territori provinciali, va evidenziato in primo luogo che i capoluoghi di provincia sono interessati in prevalenza da componenti relativamente più regolari e stabili di immigrati, occupati nei servizi presso famiglie, provenienti da Filippine, Sri Lanka, Capo Verde, Santo Domingo, ecc.

Venendo alle aree di maggiore concentrazione, emerge che nella sola città di Napoli si concentra circa il 26% della presenza della regione. La presenza è poi significativa da un punto di vista quantitativo, oltre che per le caratteristiche di insediamento, nei comuni vesuviani della provincia di Napoli – interessati perlopiù da Magrebini e immigrati dell'Est Europa, nonché, più recentemente, da cinesi – e nei comuni della provincia di Caserta compresi tra Marcianise, Maddaloni e Capua dove si concentrano senegalesi, albanesi e marocchini e in misura minore immigrati da altri paesi dell'Est (polacchi, macedoni, ecc.).

Vi è poi una presenza massiccia di nordafricani e immigrati dall'Africa Occidentale (nigeriani, ghanesi, ivoriani, burkinabè, ecc.) nei comuni dell'Aversano confinanti con la provincia di Napoli (Giugliano, ecc.) e lungo la fascia costiera (Castelvolturmo, Villa Literno, ecc.).

Nella provincia di Salerno sono invece la Piana del Sele e l'Agro Nocerino Sarnese le zone più interessate dalla presenza straniera.

Circa il 34% degli stranieri residenti proviene dal continente africano, il 27% da quello asiatico, e in percentuale uguale da quello europeo, mentre l'11% origina da quello americano.

Come diffuso dal comunicato dell'Istat al 9 ottobre 2011, data di riferimento del censimento, la popolazione residente in Campania ammonta quindi a 5.766.810 unità. Rispetto al 2001, quando si contarono 5.701.931 residenti, l'incremento è dell'1,1%, da attribuire esclusivamente alla componente straniera. Infatti, nel decennio intercensuario la popolazione campana di cittadinanza italiana è diminuita di 44.430 individui, mentre quella straniera è aumentata di 109.333 unità. Il maggior incremento di popolazione si rileva in provincia di Caserta (+52.059 unità pari a +6,1%) seguita dalla provincia di Salerno (19.233). Nelle province di Benevento e Napoli si registrano lievi decrementi (rispettivamente -2.142 e -4.240 unità); in provincia di Avellino, invece, la popolazione rimane stabile (+3 unità).

Gli stranieri sfiorano quota 150.000 Nel corso dell'ultimo decennio la popolazione straniera residente in Campania è più che triplicata, passando da 40.430 a 149.761, con una crescita pari al 270,4%. Uno straniero su due risiede nella provincia di Napoli (47,6%), il 22,6% in quella di Salerno; seguono Caserta (19,8%), Avellino (6,3%) e Benevento (3,8%). La componente femminile rappresenta il 58,3% del totale degli stranieri, valore che sale al 63,2% in provincia di Avellino e al 62,7% in provincia di Benevento. Il rapporto di mascolinità, diminuito di oltre 10 punti percentuali rispetto al 2001, è di 71,5 maschi ogni 100 femmine. La provincia di Caserta registra l'incidenza più elevata di stranieri, con 32,8 stranieri ogni 1.000 censiti, seguita dalla provincia di Salerno (30,9‰). Nelle province di Napoli, Avellino e Benevento i valori dell'indicatore si riducono (con un'incidenza pari al 23,3‰, al 21,8‰ e al 19,8‰ rispettivamente).

Per avere una visione d'insieme e soprattutto per affrontare lo studio di alcune caratteristiche differenziali nell'ambito di un'analisi di tipo familiare, i dati raccolti sono stati organizzati in famiglie. Ciò è stato reso possibile grazie all'utilizzo del programma SPSS.

Grazie alla elaborazione dei dati raccolti è stato anche possibile disporre di una prima immagine delle strutture familiari nel comune. Le famiglie residenti sono risultate, in base ai dati presenti all'8 ottobre 2011 nella LAC del Comune di Napoli, pari a 374.652 unità, dei 962.003 abitanti residenti sul territorio cittadino, in verità un numero parzialmente distante da quello reso noto dall'Istat dato che va posto a confronto con il numero di cittadini risultanti dalla Lista Anagrafica Comunale che risulta pari a 1.005.716 .

Il 3,5% del complesso delle famiglie risulta costituito da persone che vivono sole e il 3,0% da coppie coniugate con figli. Il totale delle coppie è pari a 161.495, il 2,3% del totale.

Le famiglie monogenitoriale, pari al 7,5%, sono soprattutto costituite da donne, poiché in caso di separazione o divorzio, di solito, i figli vengono affidati alle madri, e inoltre le donne hanno una maggiore probabilità di restare vedove.

Di particolare interesse è risultato l'esame delle famiglie composte da coniugati, che risultano presenti anche nel caso di famiglie monogenitoriale e unipersonali. L'esito dell'analisi ha fatto emergere valori elevati di tale tipologia familiare rispetto agli altri nella variabile stato civile. Si tratta dunque, se si vuole avanzare una ipotesi, a parte i casi in cui la scheda familiare non sia stata aggiornata adeguatamente, di coniugi che non condividono il luogo di residenza.

Le unioni con persona di riferimento di nazionalità Ucraina sono 243, delle quali 248 composte da soli stranieri. Le famiglie con cittadinanza estera sono risultate più giovani di quelle di cittadinanza italiana. Anche tra gli immigrati prevalgono le coppie con figli e le famiglie unipersonali, le quali risultano prevalentemente formate da un individuo di sesso maschile immigrato.

Valori degni di nota riguardano le caratteristiche delle famiglie che contano al proprio interno almeno uno straniero ed è stata perciò rivolta una particolare attenzione a questa variabile. Dalle

elaborazioni eseguite è risultato, ovviamente, che questa tipologia di famiglie conta individui in provenienza da paesi esteri.

Infine è stata applicata la regressione logistica lineare per cercare di individuare degli effetti che potrebbero intervenire nella propensione ad osservare famiglie che contano al proprio interno almeno uno straniero e le famiglie di soli italiani. La variabile esplicativa quindi è dicotomica.

Nella regressione logistica lineare si è voluto calcolare il rischio relativo che all'interno di una famiglia si osservi uno straniero. Dall'analisi dei risultati si è dedotto che la variabile titolo di studio del capofamiglia esercita un effetto significativo sulla probabilità di osservare una famiglia con almeno un migrante al proprio interno. Se il capofamiglia non ha legami di parentela con la persona (modalità altro) il modello segnala che la probabilità di osservare una famiglia con al suo interno uno straniero è 6 volte superiore rispetto al resto delle famiglie prese in analisi.

L'indagine qui presentata sarebbe potuta essere estesa ai paesi confinanti con Napoli per poter compiere un confronto, ma le fasi preliminari quali la raccolta dei dati e soprattutto l'accessibilità dei database degli uffici anagrafe, sarebbero risultate difficoltose e proibitive nei costi. Di particolare interesse potrebbe risultare uno studio condotto considerando una serie temporale o almeno qualche informazione sulle famiglie relativi ad anni precedenti al 2011 ma tale studio risulterebbe molto difficile essendo il comune soltanto da pochi anni in possesso di un database informatizzato della popolazione.

La rilevanza di questo studio sta forse nel fatto che raramente vengono realizzate indagini di tipo socio-demografico nel Comune di Napoli o nei comuni limitrofi, forse a causa di una insufficiente informazione e della limitata importanza assegnata a studi quantitativi, la cui domanda non trova nell'ente comunale un particolare stimolo.

Bibliografia

Ammaturo N., de Filippo E., Strozza S. (a cura di), *“La vita degli immigrati a Napoli e nei paesi vesuviani. Indagine empirica sull’integrazione”*, Franco Angeli, Milano, 2010.

Bacci M. L. (2007), *“La risorsa immigrazione”*, Neodemos.it, pubblicato il 01/01/2007 pp. 1-2.

Bacci M. L. (2010), *“Riaprire il dibattito sull’immigrazione”*, Neodemos.it, pubblicato il 15/09/2010 pp. 1-2.

Bacci M. L. (2010), *“L’immigrazione di carta”*, Neodemos.it, pubblicato il 22/12/2010 pp. 1-2.

Barbagli M. (1998), *“Immigrazione e criminalità in Italia”*, Bologna, Il Mulino.

Billari F. (2008), *“L’Italia del futuro: così si eviterà il declino demografico”*, Neodemos.it, pubblicato il 25/06/2008 pp. 1-2.

Bonifazi C. (1996), *“Gli italiani e l’immigrazione straniera”*, in C. Bonifazi, A. Menniti e R.

Bonifazi C., Ferruzza A., Todisco E., Strozza S., *“Immigrati e Stranieri al censimento del 2001”*, Studi Emigrazione, 2008.

Bonifazi C. (1998), *“L’immigrazione straniera in Italia”*, il Mulino, Bologna.

Bonifazi C. e Sabatino D. (2000), *“L’immigrazione negli anni novanta”*, in E. Pugliese (a cura di), *Rapporto immigrazione. Lavoro, sindacati, società*, Ediesse, Roma.

Bonifazi C., (2003), *“Accettazione e rifiuto nelle opinioni degli italiani”*, relazione al Convegno L’incidenza economica dell’immigrazione, Firenze 11-12 dicembre.

Bonifazi C. (2007), *“Le novità dell’immigrazione”* Neodemos.it, pubblicato il 02/05/2007 pp.1-2.

Bonifazi C. (2007), *“Il lavoro degli italiani e degli immigrati”* Neodemos.it, pubblicato il 11/7/2007 pp.1-2.

Bonifazi C. (2007), *“Quanto è cresciuta l’immigrazione?”* Neodemos.it, pubblicato il 1/11/2007 pp.1-2.

Bonifazi C. (2008), *"Il rapporto Istat aggiorna il quadro sull'immigrazione"* Neodemos.it, pubblicato il 06/06/2008 pp.1-2.

Bonifazi C. (2008), *"Un'Italia sempre più straniera e con sempre più rumeni"*, Neodemos.it, pubblicato il 05/11/2008 pp. 1-2.

Bonifazi C. & Rinesi F. (2010), *"Famiglie straniere crescono"*, Neodemos.it, pubblicato il 06/10/2010 pp. 1-2.

Bonifazi C. & Marini C. (2011), *"Il lavoro degli stranieri in tempo di crisi"*, Neodemos.it, pubblicato il 11/05/2011 pp. 1-2.

Brandolini A. (2010), *"Povertà e immigrazione"*, Neodemos.it, pubblicato il 15/07/2010 pp. 1-2.

Calvanese F., Pugliese, E., *"La presenza straniera in Italia: il caso della Campania"*, Franco Angeli, Milano, 1990.

Cesareo, G.C. Blangiardo (a cura di), *Un'indagine empirica sulla realtà migratoria italiana*, FrancoAngeli, Milano.

Cnel (Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro) (luglio 2010), *"Immigrati, più integrazione nei contesti di piccola dimensione"*, le News del CNEL.

Conti C. (2010), *"Come gli stranieri ci salvano dalla crisi (almeno da quella demografica)"*, Neodemos.it, pubblicato il 25/02/2010 pp. 1-2.

Coppi R., *"Il modello logistico lineare"*, Terza parte.

Dalla Zuanna G., Farina P., Strozza S., *"Nuovi italiani. I giovani cambieranno il nostro paese?"*, il Mulino, Bologna, 2009.

De Filippo E., Spanò A., *"La presenza straniera a Napoli e il processo di re-golarizzazione dei lavoratori immigrati"*.

De Lillo A., Schizzerotto A. (1985), *La valutazione sociale delle occupazioni. Una scala di stratificazione occupazionale per l'Italia contemporanea*, Bologna: Il Mulino.

Di Bartolomeo A. & Golini A. (2010), *"Se ce ne fosse bisogno...un'ulteriore conferma del nostro "bisogno" di immigrati"*, Neodemos.it, pubblicato il 28/04/2010 pp. 1-2.

"Dossier Statistico Immigrazione Caritas 2011". 21° Rapporto.

Falcone A. (2009), *“Immigrazione in Italia, tra norme e realtà”*, Neodemos.it, pubblicato il 17/06/2009 pp. 1-2.

Ferrara R. & Mamolo M. (2009), *“Il contributo delle donne immigrate alla fecondità in Italia e in Spagna”*, Neodemos.it, pubblicato il 17/12/2009 pp. 1-2.

Fondazione ISMU (iniziative e studi sulla multietnicità) (2009), *“Indici di integrazione”*, in V.

Fondazione ISMU (iniziative e studi sulla multietnicità) (2009), *“Quindicesimo rapporto sulle migrazioni 2009”* in V. Cesareo (a cura di), Franco Angeli, Milano.

Fortini M., *“Linee guida metodologiche per rilevazioni statistiche”* Istituto Nazionale di Statistica, 2000.

Gallino L. (2000), *“La stratificazione delle disuguaglianze nel mondo della globalizzazione capitolo 2 nell’opera Globalizzazione e disuguaglianze (Roma-Bari Laterza, 2000), pp. 45.*

ISTAT (Istituto nazionale di statistica) (2001), *“Classificazione delle professioni”*, Metodi e Norme, nuova serie n. 12, C. Scarnera (a cura di).

ISTAT (Istituto nazionale di statistica) (2004), *“La popolazione straniera in Italia: caratteristiche socio-demografiche”*, *Permessi di soggiorno al 1° gennaio degli anni 2001, 2002, 2003*, volumi 1, 2, 3.

ISTAT (Istituto nazionale di statistica) (18 febbraio 2010), *“Indicatori demografici anno 2009” Comunicati e note per la stampa 26 febbraio 2009.*

ISTAT (Istituto nazionale di statistica) (2010), *“La popolazione straniera residente in Italia al 1° gennaio 2010” Statistiche in breve del 12 ottobre 2010.*

ISTAT (Istituto nazionale di statistica) *“Popolazione comunale per sesso, età e stato civile”* (1° gennaio 2010), *Note informative del 21 ottobre 2010.*

Lamonica R. G. & Zagaglia B. (2011), *“Le cause della mobilità interna in Italia: italiani e stranieri a confronto”*, Neodemos.it, pubblicato il 13/07/2010 pp. 1-2.

L'incidenza economica dell'immigrazione, Firenze 11-12 dicembre

Mc Donald P. & Temple J. & Utomo A. (2010), *“Un set di scenari demografici (anche) per l’Italia”*, Neodemos.it, pubblicato il 21/10/2010 pp. 1-2.

Natale M., Strozza S., *“Gli immigrati stranieri in Italia. Quanti sono, chi sono, come vivono?”*, Cacucci Editore, Bari, 1997.

Palomba (a cura di), *Bambini, anziani e immigrati. Le opinioni degli italiani in un'indagine dell'Istituto di ricerche sulla popolazione*, Scandicci, La Nuova Italia.

Pane A., Strozza S., *“Gli immigrati in Campania. Una difficile integrazione tra clandestinità e precarietà diffusa”*, L'Harmattan Italia, Torino, 2000.

Presidenza del consiglio dei ministri commissione per la garanzia dell'informazione statistica (2006) *“La statistica per le aree metropolitane e sulle aree metropolitane: proposta per un sistema informativo integrato”*, Rapporto d'indagine, a cura di Casacchia O., Nuvolati G., Piroddi E. e Reynaud C., pp.1-273.

Pugliese E., *“Gli immigrati extra-comunitari in Campania. Inserimento lavorativo ed entità della presenza regolare ed irregolare”*, rapporto di ricerca, Regione Campania, 1996.

Rapporto immigrazione. Lavoro, sindacati, società, Ediesse, Roma.

Rei D. (2005), *“Lineamenti di sociologia”*, dispensa del corso di Sociologia alla facoltà di Scienze Politiche, Settembre 2005 pp.1-66.

Stoppini A. (2009), *“I cinque volti dell'immigrazione”*, Neodemos.it, pubblicato il 01/10/2009 pp. 1-2.

Strozza S., Ammaturo N., de Filippo E., *“La vita degli Immigrati a Napoli e nei paesi vesuviani. Un'indagine empirica sull'integrazione”*, FrancoAngeli, Milano, 2000.

Strozza S., de Filippo E., *“Vivere la vita nel casertano. Profili variabili, condizioni difficili e relazioni in divenire”*, FrancoAngeli, Milano, 2012.

Tesauro T. (2011), *“L'immigrazione svecchia il nostro paese”*, Neodemos.it, pubblicato il 20/4/2011 pp. 1-2.

Sitografia

www.comune.napoli.it

ISTAT (Istituto nazionale di statistica) (2011), "Varie tabelle",

<http://www.demo.istat.it/strasa2010/index.html> .

http://www.lavoro.gov.it/Lavoro/md/AreaSociale/Immigrazione/pubblicazioni/mezzogiorno_volume2.htm

<http://www.miracampania.it/quantit.html>

http://www.stranieriincampania.it/index.php?option=com_content&view=category&layout=blog&id=26&Itemid=129

www.caritas.it.

<http://www.comuni-italiani.it/15/statistiche/stranieri.html>

<http://www.istat.it/it/archivio/39726>

<http://www.napolicittasociale.it/portal/primopiano/470-napoli-capitale-dell-immigrazione-nel-sud,-le-comunit%C3%A0-pi%C3%B9-numerose-ucraini,-srilankesi-e-cinesi.html>

http://it.wikipedia.org/wiki/Immigrazione_in_Italia

<http://corrieredelmezzogiorno.corriere.it/napoli/notizie/cronaca/2013/31-gennaio-2013/campano-2-vive-provincia-napoli-2113790470156.shtml>